ANNO 52 MATTINO TORINO, Sabato 10 Agosto 1918 MATTINO NUM. 220

LA STAMPA

Il vittorioso sviluppo dell'offensiva anglo-francese dall'Avre alla Somme

Le posizioni avanzate sulla Lys sgombrate dal nemico - Oltre 14 mila prigionieri e numerosi cannoni catturati

Gli aviatori italiani volano su Vienna lanciando manifesti

I comunicati inglesi

LONDRA, 9.

Il comunicato del maresciallo Haig della scorsa notte così continua: Le truppe francesi, attaccando con grande valore, attraversarono l'Avre e si impadronirono delle difese del nemico. A nord della Somme la maggior parte dei nostri obbiettivi finali furono raggiunti prima di mezzogiorno. In vicinanza di Chipilly e a sud di Morlancourt distaccamenti nemici opposero una prolungata resistenza; finalmente le nostre truppe infransero la resistenza della fanteria tedesca e raggiunsero i loro obbiettivi. A sud della Somme la fanteria alleata conquistò nel pomeriggio praticamente sul fronte di battaglia gli obbiettivi finali della giornata. Aiutata dalle nostre "tanks,, leggere e dalle automobili blindate, la cavalleria passò attraverso la fanteria, superò gli stessi nostri obbiettivi e si impadronì di villaggi, facendo numerosi prigionieri. La linea raggiunta dalle nostre truppe passa per Plessier-Rozainviller, Beaucourt, Caix e Chipilly, ad ovest di Morlancourt. Parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: L'avanzata dei franco-inglesi continua e raggiunge in profondità un massimo di 18 chilometri. La nostra cavalleria, le nostre automitragliatrici blindate, le nostre tancks, che precedono la fanteria, sono arrivate a circa un chilometro e mezzo da Chaulnes. Il totale dei prigionieri raggiunge finora i 10.000.

Un successivo comunicato aggiunge: Le truppe francesi presero Fresnoy-en-Chaussée e le truppe britanniche Le Quesnel e Caix. A nord della Somme il nemico oppose una vigorosa resistenza: violenti combattimenti furono impegnati fra Chipilly e Morlancourt. Il numero dei prigionieri supera i 14 mila: il numero dei cannoni presi non può essere ancora valutato. Durante gli ultimi giorni il nemico ha continuato a sgombrare le posizioni avanzate nella valle della Lys. Abbiamo avanzata la linea dell'intero fronte dal fiume Lawe al fiume Bourre su una profondità di 2000 metri. Occupiamo Locon, Le Cornet, Malo, Quentin-le-Petit, Pacant e Le Sart. In seguito ad una felice operazione abbiamo avanzata la linea sopra una fronte di oltre 1000 metri a nord di Kemmel.

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun mutamento sul fronte di battaglia. A sud della Somme la notte è stata contrassegnata da una certa attività dell'artiglieria tedesca in Champagne. I tedeschi tentarono parecchi colpi di mano nella regione di Prosnes, Mont-sans-Nom e Souain. Furono respinti.

Le ultime notizie pervenute ai giornali dicono che le « tanks » e la cavalleria operano al di là delle linee raggiunte e che nel pomeriggio si è impegnata una violenta lotta su tutto il fronte di attacco. La cifra dei prigionieri supera i 14.000, di cui 3000 fatti dalle truppe francesi, le quali attaccarono sopra un fronte di una decina di chilometri.

L'annuncio ai Comuni

Londra, 9, notte.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni l'offensiva con queste parole: « Oggi, alle 3 pomeridiane, sopra un fronte di 20 chilometri, fra Morlancourt e Montdidier, avevamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi, preso cento cannoni e 7000 prigionieri e realizzato un'avanzata in profondità di quattro o cinque miglia e sopra un punto perfino di sette miglia. Tale avanzata ha un'importanza strategica, poichè si svolge dinanzi ad Amiens. E' probabile che i tedeschi avessero intenzione di ritirarsi, ma il nostro attacco è stato una sorpresa suscettibile di sconvolgere i loro piani e costituisce un indice del completo cambiamento della situazione militare sopravvenuto in queste ultime settimane ».

Il primo ministro Lloyd George si è recato ieri nel paese di Galles per assistere alla festa nazionale gallese. Giungendo alla sera a Cardiff, lesse il telegramma che aveva ricevuto sul successo dell'offensiva alla folla considerevole riunita nella stazione e disse fra vivi applausi: « Li stiamo battendo! ».

La fulminea mossa

Un generale di Divisione tedesco sorpreso nel suo letto

Parigi, 9.

L'odierna Nota ufficiosa dice: Lo Stato Maggiore tedesco si è troppo presto affrettato ad annunciare che stava per riprendere al comando francese l'iniziativa delle operazioni. Il maresciallo Foch gli ha inflitto già una sanguinosa smentita. Ricacciato dalle truppe franco-americane fra Soissons e Reims, e appena arrivato al termine del movimento di ritirata, ecco che il nemico viene ancora attaccato. Questa volta è ad est di Amiens che esso deve cedere terreno dinanzi alla vittoriosa avanzata anglo-francese. Il nuovo fronte di battaglia si estende da una parte all'altra della Somme in direzione da nord a sud, da Albert fino a nord di Montdidier. La spinta tedesca verso Amiens si stabilizzò in aprile sopra un fronte convesso che, partendo dall'Ancre, era segnato da Morlancourt, Sailly-le-Sec, Hamel, est di Villers-Bretonneux, Hangard, Thennes e, tagliando l'Avre, passava per Castel, Mailly-Raineval e Grivesnes. Alcuni giorni or sono una serie di operazioni locali restituiva alle truppe francesi un dominio quasi completo sulla riva sinistra dell'Ancre ad ovest di Albert, ove riconducevano la linea lungo il fiume. Tale era dunque il punto di partenza dell'azione odierna.

L'attacco è cominciato iermattina di buon'ora e si è svolto sopra un fronte di circa trenta chilometri che va da Morlancourt ad est dell'Ancre fino a Braches ad ovest dell'Avre. Il generale Rawlinson attaccava a nord della Luce, mentre il primo esercito francese, al comando del generale Debeney, attaccava a sud sopra un fronte d'una dozzina di chilometri. La sorpresa del nemico è stata su questo punto così completa, che un generale di Divisione è stato fatto prigioniero nel suo letto. La Divisione tedesca era in pieno riposo. Il fatto si spiega da una parte, perchè le truppe d'assalto francesi, canadesi, australiane e inglesi furono condotte sulle linee nella stessa notte, sventando così le osservazioni degli aviatori nemici; e d'altra parte, perchè la preparazione dell'artiglieria, secondo la tattica inaugurata così brillantemente dal generale Mangin, non durò che alcuni minuti. Infine un gran numero di tanks parteciparono all'azione e prepararono la via alla fanteria. Nel settore britannico tutti gli obbiettivi furono rapidamente raggiunti, eccetto Morlancourt, cerniera del fronte d'attacco verso Chipilly. Sulla Somme nello stesso tempo i francesi passavano l'Avre.

Nel pomeriggio l'avanzata degli alleati si è allargata, sostenuta dalle tanks leggere, e persino dalla cavalleria, le quali hanno messo in rotta le colonne tedesche in ritirata. Alla fine del pomeriggio la nostra nuova linea era segnata approssimativamente dai margini ovest di Morlancourt, che è in mano dei tedeschi, da Chipilly, che è in mano degli inglesi, da Framerville, ove il progresso ha raggiunto il massimo, da Caix tre chilometri ad ovest di Rosières en Santerre, da Beaucourt, da Villers, da Mezières, da Plessier, per raccordarsi infine all'antico fronte di Villers-Sir Bernard. L'avanzata è di oltre sei chilometri in media e raggiunge i tredici chilometri al centro del cuneo che il nostro fronte disegna ora nelle posizioni tedesche. La situazione è dunque completamente rovesciata nel settore di Amiens. Invece dell'incomodo saliente che i tedeschi spinsero verso Amiens, sono gli alleati che hanno infitto un angolo nel fronte nemico. I primi risultati della giornata di offensiva, il cui inizio è troppo ben riuscito per non essere seguito da un brillante sviluppo, sono stati quelli di disimpegnare completamente Amiens. Il fronte che era distante da esso soltanto quindici chilometri presso Villers-Bretonneux, se ne è ora allontanato esattamente il doppio da Framerville. D'altra parte se il nostro progresso si accentua nel settore dei lati nord e sud dell'angolo Albert-Montdidier, la situazione dei tedeschi diventerà molto difficile sull'altro lato orientato ad ovest ed a est fra Montdidier e Noyon. Fino ad ora parecchie migliaia di prigionieri sono caduti nelle nostre mani. In un solo villaggio ci siamo impadroniti di 500 soldati tedeschi ed abbiamo pure preso gran numero di cannoni. Possiamo attendere con piena fiducia la fine di questa nuova battaglia in corso. Lo Stato Maggiore avversario dirà anche questa volta, come la Strasburger Post scrisse in occasione della ritirata sulla Marna, che il nostro Comando non è riuscito ad imporgli la sua volontà e che esce vittorioso dalla lotta.

I tedeschi annunciano

l'irruzione franco-inglese nelle loro linee

Basilea, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 8, sera, dice: Gli inglesi attaccarono fra l'Ancre e l'Aisne. Il nemico penetrò nelle nostre posizioni.

La minaccia sulla Vesle

Parigi, 9, mattino.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di iersera, dice: A nord della Vesle combattimenti locali hanno permesso alle nostre truppe di guadagnare un po' di terreno.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » presso il Quartier generale americano telegrafa in data di giovedì pomeriggio: Il generale Petain continuando la sua avanzata ha già lanciato forze sufficienti oltre la Vesle per tenere una testa di ponte sulla riva destra. Il nemico è minacciato di vedere le sue linee rotte nei loro punti più deboli, se separiamo la estremità nord-ovest dell'altipiano dalle creste tenute più ad est, ciò che minaccerebbe la linea di ritirata diretta al di là dell'Aisne. I nostri sforzi in questa direzione tendono ad allargare il fronte della Neuvillette a nord di Reims. Sarà interessante vedere come il nemico risponderà a questa minaccia, ciò che darà l'indice circa le sue forze.

Come Ludendorff è stato prevenuto

nei suoi progetti d'offensiva

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 9, notte.

Il Petit Parisien scriveva ieri mattina che, se si doveva prestar fede a certe informazioni attinte a buona fonte, Ludendorff stava preparando una nuova battaglia, che sarebbe stata una nuova Verdun, ma smisuratamente ingrandita in proporzione degli eserciti in presenza. Questa nuova gigantesca offensiva avrebbe avuto luogo ad una data indeterminata, non appena lo Stato Maggiore si fosse trovato pronto. I tedeschi non potranno più contestare, dopo l'ordine d'attacco dato ieri mattina dal maresciallo Foch, che l'iniziativa delle operazioni appartenga tuttora agli alleati. I francesi hanno attaccato al sud-est di Amiens in collegamento con le truppe britanniche su un fronte di circa 25 chilometri, tra Montdidier ed Albert. Le operazioni, aventi un carattere locale, svoltesi negli scorsi giorni, avevano migliorate le posizioni francesi ad ovest dell'Avre, conducendole sull'insieme della riva sinistra del fiume da Montdidier sino a nord di Moreuil. Gli inglesi da parte loro si erano avanzati sull'Ancre, le cui vallate il principe Rupprecht di Baviera aveva loro abbandonate. Il risultato di queste operazioni era stato di dare un rilievo più accentuato al saliente delle linee tedesche nella regione di Villers-Bretonneux tra la Somme e la Luce, affluenti dell'Avre, che presentava così fianchi più vulnerabili ad un attacco improvviso. Le truppe francesi sono partite all'assalto senza preparazione di artiglieria, sorprendendo, mentre stavano procedendo al loro ricambio, le Divisioni nemiche, che non poterono resistere allo slancio dei battaglioni franco-britannici.

I primi sviluppi dell'azione

La battaglia ieri cominciata è una magnifica rivincita dell'offensiva nemica del 21 marzo scorso, quando i tedeschi, nel settore ove le truppe francesi si saldavano con quelle britanniche, riuscirono a sfondare il fronte, costringendo la quinta Armata britannica a battere in ritirata. Appunto là ove la prima Armata francese, comandata dal generale Debeney, si congiunge con la quarta Armata britannica, agli ordini di sir Henry Rawlinson, si è ieri mattina sferrato l'attacco improvviso, irresistibile. La vallata della Somme circoscrive il campo di battaglia delimitato da due posizioni simmetriche, al nord e al sud del fiume, appoggiate sui due affluenti convergenti dell'Ancre e dell'Avre, con due bastioni avanzati di prima linea, Albert e Moreuil. Dietro l'Ancre si erge il famoso massiccio di Combles-Laboisselle-Thiepval, il quale copre Bapaume, ove si svolsero le battaglie dell'estate del 1916 e della primavera del 1917. Invece al sud del fiume, tra il gomito della Somme e l'Avre, si estende il terreno meno accidentato del Santerre, coi due centri vicini di Rosières e Chaulnes, che dominano le strade di comunicazione verso Peronne, San Quintino, Ham, Roye e Noyon. E' da questo lato che si è orientata la battaglia, che non si è estesa alla riva settentrionale della Somme che nello stretto tratto fra la Somme e l'Ancre, la dove la ritirata tedesca ha dovuto seguire il movimento sino all'allineamento di Morlancourt-Chipilly. Al sud l'operazione ha assunto la forma di una marcia concentrica sopra Chaulnes, con un magnifico risultato, poichè le truppe alleate hanno realizzato, su un fronte di più di trenta chilometri, un'avanzata che in certi punti sorpassa i dodici chilometri di profondità ed in nessuno è inferiore a sei chilometri, tra la vecchia linea Ham-Warfusée-Abancourt-Hangard e la nuova linea Proyart-Framerville-Caix-Le Quesnel. Un'avanzata così rapida implica la cattura considerevole di uomini e di materiale. Si parla già di 7300 prigionieri fatti dagli inglesi e di 2300 fatti dai francesi.



Il compito degli inglesi

La quarta armata britannica ha sostenuto la parte principale. Essa occupa quattro quinti del settore di attacco tra Albert e la strada Amiens-Noyon. Una parte soltanto della prima armata di Debeney ha appoggiato il movimento tra questa strada e l'Avre sino ad Hargicourt. Ciò spiega come questa volta l'onore del Comando Supremo sia toccato al maresciallo sir Douglas Haig. Il compito che incombeva ai francesi non era però tra i più facili; si trattava di prendere quasi senza preparazione di artiglieria lo stretto vallone dell'Avre senza possibilità di fare intervenire i carri d'assalto, pei quali un ostacolo era rappresentato dalla stretta fossato dell'Avre e la cittadella di Moreuil sotto il fuoco diretto del nemico. Malgrado tali condizioni estremamente difficili, traversarono l'Avre al sud di Moreuil ove la guarnigione oppose una fierissima resistenza. Ma attaccata da ambedue i lati da una divisione di cacciatori comandata dal generale Brissaud Desmaillet (già illustratosi a Verdun e alla Malmaison) dovette arrendersi e Moreuil cadde in potere dei francesi, che vi catturarono 400 prigionieri. Carri d'assalto leggeri poterono allora traversare il fiume lanciandosi a tergo delle posizioni occupate dai tedeschi a nord di Montdidier. Così La Neuville-Sire-Bernard fu rapidamente espugnata, Plessier Rozain Villers raggiunta e Fresnoy-en-Chaussée sorpassata, e l'armata di Debeney si orienta ora in direzione di Roye.

Secondo le ultime notizie gli eserciti alleati continuano l'inseguimento del nemico. Un ammirevole spirito di emulazione spinge i soldati francesi e britannici a raggiungere ed oltrepassare gli obbiettivi fissati. Si è ritornati in piena battaglia di movimento ed in parecchi punti la cavalleria è impegnata.

La fulminea azione dell'artiglieria

Non meno brillante fu il debutto della quarta Armata britannica. La nebbia, che il 21 marzo era stata complice del nemico, si era questa volta alzata a favore degli alleati. Alle 4 e 10 minuti tre colpi di cannone, gravi, massicci, tuonarono simultaneamente sui tre orizzonti del settore d'attacco: uno sotto Albert tra l'Ancre e la Somme, l'altro innanzi a Villers Bretonneux, tra la Somme e la Luce; il terzo innanzi a Gentelles, tra la Luce e l'Avre. Fu il segnale di una breve, fulminea azione dell'artiglieria. Il cannoneggiamento raggiunse immediatamente tale violenza, che il suolo tremava come se un vulcano interno si fosse ridestato. Il fuoco tambureggiante su tutta la linea del fronte durò appena tre minuti, poi, con un ritmo cronometrico, si allontanò nella profondità, mentre un uragano di ferro e di fuoco si rovesciava sulle trincee, sulle strade, sugli accampamenti del nemico.

Poi, improvvisamente, un silenzio di alcuni secondi. Sul rombo delle squadriglie di aeroplani lanciatisi in alto e sullo scricchiolio dei carri d'assalto, si innalzò allora, come il grido d'orgoglio di un popolo in marcia, il triplice urrah delle truppe che si gettavano nella battaglia. La sorpresa fu completa. Attraversato a passo di carica in pochi minuti il « No mans land », le divisioni britanniche di assalto si lanciarono sulle trincee nemiche paralizzando qualsiasi resistenza, sommergendo le prime linee, catturando prigionieri. I tedeschi disorientati fuggivano in ogni lato, vennero catturati subito a centinaia, molti mezzo vestiti, senza giubba, nè stivali. Il generale comandante di uno dei Corpi d'esercito dell'armata di von Der Marwitz, al centro del fronte britannico, ebbe appena il tempo, assicura Marcello Hutin, di saltare in camicia in automobile per non cadere nelle mani dell'avversario, ma tutto il suo Stato Maggiore venne catturato. I carri d'assalto si lanciavano intanto alla caccia dei fuggiaschi. L'opera che compierono fu ammirevole. Se ne videro cinque leggeri scavalcare ostacoli di ogni sorta, traversare fossi e stagni, avanzare sotto gli ordini di un tank gigantesco, scagliandosi all'assalto di un nido di mitragliatrici ed inseguendo i bavaresi che mezzo scestiti se la davano a gambe. Intanto le colonne dei prigionieri cominciavano a rifluire nelle retrovie. La maggior parte avevano ancora gli occhi gonfi dal sonno e il volto atteggiato ad inesprimibile stupore.

L'avanzata generale del materiale

Alle 7 del mattino sull'intero fronte di 25 chilometri si compieva l'avanzata generale di tutto il materiale. I cannoni rimasti dissimulati nei boschi scalavano le colline e si allontanavano a galoppo nelle vallate. I mortai da 150, sezionati in tre parti, si allontanavano al trotto di robusti cavalli, mentre poderosi trattori trasportavano velocemente la grossa artiglieria, ed i carri d'assalto si profilavano su tutte le creste senza che il menomo colpo di cannone li salutasse. Sul terreno conquistato vennero stabiliti subito posti telefonici. Il successo era stato così bene organizzato che già si vedevano metro per metro allungarsi le rotaie per la ferrovia. Il quartier generale alle 10 del mattino così riassumeva la situazione: « L'attacco ha sorpassato ogni speranza, anche al nord della Somme, ove i tedeschi, dopo il loro successo di ieri, credendo ad un attacco locale inglese, avevano preparati gli elementi per un contrattacco. Una sola parola riassume tutto: « Vittoria! ».

La battaglia è appena cominciata: i suoi obbiettivi dipenderanno dallo sviluppo che potrà assumere. Nella prima giornata il successo ha largamente oltrepassate le previsioni. Il Kronprinz di Baviera sta concentrando le sue Divisioni per fronteggiare il pericolo. Von Hutier gli invia in fretta Divisioni di rinforzo. Come i critici fanno stamattina osservare, lo Stato Maggiore tedesco deve essere abbastanza inquieto se nel suo comunicato non ha esitato a turbare il sonno dei berlinesi con il laconico avvertimento « Un attacco inglese contro l'Ancre e l'Avre: il nemico è penetrato nelle nostre posizioni ».

Come già vi accennai, iersera alla fine della prima giornata si sono già conseguiti due risultati che da soli giustificherebbero la battaglia: Amiens è completamente liberata e Montdidier è largamente oltrepassata. Ciò significa che si può intravvedere un prossimo ristabilimento della grande ferrovia del nord, la cui perdita aveva creato per gli alleati condizioni così sfavorevoli per il trasporto delle truppe e dei rifornimenti. Inoltre una seria minaccia si delinea sul fianco delle posizioni tedesche sull'Oise, tra Lassigny e Noyon, già compromesse in seguito alla caduta di Soissons. Foch continua in senso inverso l'opera di disarticolamento che Ludendorff aveva audacemente concepito; ma, più fortunato del suo avversario, si può sperare che il maresciallo riescirà a condurla a compimento.

Ipotesi di critici militari

Che la battaglia di ieri sia già una vittoria è opinione di molti fra i critici, anche i più circospetti. Quello dell'Evenement, senza volere indovinare i progetti dell'Alto Comando, nota che l'estensione non molto considerevole del campo di battaglia non sembra a prima vista indicare vasti piani strategici od obbiettivi illimitati. Potrebbe dunque essere che l'alto Comando non avesse in vista che un'operazione di scongestionamento su una profondità ridotta, comportante un colpo di scandaglio seguito da un'operazione la quale sarebbe stata suscettibile di sviluppo se il successo avesse corrisposto allo sforzo primitivo. Ma anche se l'ipotesi fosse stata esatta bisognerebbe sapere a partire da qual momento l'alto Comando giudicherà raggiunto il massimo rendimento che deve dare questo sviluppo. Perciò è più prudente non cercare di penetrare le intenzioni, il cui mistero è uno dei fattori di successo. E' lecito invece preoccuparsi di quelle del nemico, il quale non può evidentemente — come osserva il critico dell'Humanité — restare passivo. Si attribuiscono a Hindenburg progetti nelle Fiandre o in Lorena, senza basarli su fatti che conferiscano loro un valore speciale. E' però possibile affermare che la situazione morale della Germania, l'arrivo sempre più numeroso degli americani, le difficoltà e gli insuccessi della guerra sottomarina la obbligano a combattere prima che giunga il quinto inverno di guerra. L'offensiva sferrata ieri dagli alleati darà l'occasione ad Hindenburg più presto di quello che lo desiderasse, e a tale riguardo la nostra offensiva può essere considerata come preventiva per quello che concerne i suoi progetti. Intanto moderare la gioia e conservare il sangue freddo: tale oggi è la parola d'ordine, perchè le violente reazioni del nemico sono più che probabili.

G.

L'iniziativa nelle mani di Foch

Londra, 9, mattino.

La stasi apparente che regnava sul fronte inglese è cessata da ieri. Sir Douglas Haig con una delle sue armate, la quarta, e colla prima armata francese, ha menato contro il vertice del saliente tedesco della Somme un colpo, che si preannuncia poderoso. Esso doveva venire. Guardata l'iniziativa sulla Marna, Foch non è uomo da lasciarsela strappare. Qualunque sia il suo risultato diretto, la nuova offensiva alleata avrà l'effetto di confermare ed assicurare il possesso dell'iniziativa nelle mani di Foch. A meno che si tratti di un colpo improvvisato di fronte a qualche indizio di una ritirata strategica tedesca. Sembra che il nemico avesse sentore della minaccia in incubazione. Esso eseguiva infatti nei giorni scorsi due ripiegamenti automatici, uno sull'Ancre e l'altro sull'Avre. Sopra un tratto di una diecina di miglia in entrambi i settori le truppe del principe Rupprecht occupavano listoni ricièteschi che, nel caso di un grande attacco anglo-francese, sarebbero divenuti trappole. Gli esempi del Piave e della Marna consigliavano ad evacuarli senza indugio. Impellenti ragioni locali devono avere accelerato l'evacuazione. I tedeschi ripararono quindi sulle sponde opposte, anche per contrapporre due barriere fluviali ad un'eventuale avanzata repentina con larghe avanguardie di tanks. In altri termini il nemico adottava improvvisamente nei giorni scorsi a cavaliere della Somme una politica di raccoglimento. Senonchè l'Ancre e l'Avre costituiscono soltanto le ali del fronte dirimpetto ad Amiens. Questo non offre sul suo centro alcuna barriera fluviale. La lotta sarà indubbiamente aspra, giacchè vi sono coinvolte posizioni molto importanti pei tedeschi, inclusa la stessa Montdidier. Il principe Rupprecht, le cui riserve scemarono alquanto nelle ultime settimane, giacchè oltre dieci delle sue Divisioni furono inghiottite dalla battaglia della Marna, manifestava nei giorni scorsi qualche ansietà non soltanto nel saliente della Somme, ma anche in quello di Fiandra.

Pare che le divisioni fresche di cui egli dispone ammontino tutt'al più a una ventina. Per converso le forze inglesi sono cresciute fortemente nei tre mesi di relativa stasi succeduti alla prima battaglia ed i loro preparativi devono essere proceduti su una scala gigantesca. L'offensiva attuale contiene quindi molti elementi bene augurali. La resistenza tedesca possiede bensì varie linee di riserva preesistenti alla campagna di questo anno, ma lo stato dei terreni sui quali tante devastazioni infuriarono, presenta caratteri svantaggiosi per la difesa, la quale potrebbe sentirsi a qualche agio soltanto sulla vecchia linea di Hindenburg, una quarantina di miglia più indietro sul meridiano di Cambrai.

M. P.

La meravigliosa incursione

di nostri aviatori su Vienna

ZONA DI GUERRA, 9.

Una pattuglia di otto apparecchi nazionali, un biposto e sette monoposti, al comando del maggiore D'Annunzio, hanno eseguito stamane un brillante raid su Vienna, compiendo un percorso complessivo di circa 1000 chilometri, dei quali oltre 800 su territorio nemico. I nostri aerei, partiti alle ore 5,50, dopo avere superate non lievi difficoltà atmosferiche, raggiungevano alle ore 9,20 la città di Vienna, su cui si abbassavano a quota inferiore agli 800 metri, lanciando parecchie migliaia di manifesti. Sulle vie della città era chiaramente visibile l'agglomeramento della popolazione. I nostri apparecchi, che non vennero fatti segno ad alcuna reazione da parte del nemico, al ritorno volarono su Wienerneustadt, Gratz, Lubiana e Trieste. La pattuglia, partita compatta, si mantenne in ordine serrato lungo tutto il percorso, e rientrò al campo di aviazione alle ore 12,40. Manca uno solo dei nostri apparecchi che, per un guasto al motore, sembra sia stato costretto ad atterrare nelle vicinanze di Wienerneustadt.

Il testo del manifesto

Roma, 9, notte.

Ecco il testo del manifestino in lingua italiana, che a centinaia di migliaia di copie è stato lanciato alla popolazione di Vienna dai nostri valorosi aviatori:

« Viennesi! Imparate a conoscere gli italiani. Noi voliamo su Vienna; potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà! Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi ed alle donne! Noi facciamo la guerra al vostro Governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco, testardo e crudele Governo che non sa darvi nè pace, nè pane e vi nutre d'odio e di illusioni. Viennesi! Voi avete fama di essere intelligenti. Ma perchè vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai lo vedete, tutto il mondo si è volto contro di voi. Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucrania: si muore aspettandolo. Popolo di Vienna! Pensa ai tuoi casi! Svegliati! Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva l'Intesa! ».

Assalti nemici infranti

sul saliente di Col del Rosso

COMANDO SUPREMO, 9.

Sull'altipiano di Asiago, nelle prime ore di ieri, reparti avversari assalirono due volte il saliente del Col del Rosso. Entrambi gli attacchi si infransero sotto il nostro fuoco. Su varii tratti della fronte infliggemmo perdite al nemico con aggiustati concentramenti di artiglieria e con ardite operazioni di pattuglie. Dirigibili dell'esercito e della regia marina bombardarono impianti militari a Pola, nella pianura veneta e presso Trento. Due velivoli avversari furono abbattuti in combattimento.

DIAZ.

Il cannoneggiamento su Parigi

Parigi, 9, sera.

Continua il bombardamento della regione parigina con un cannone a lungo portata. (Stefani).

La nuova offensiva

La nuova offensiva degli alleati comprende un vasto tratto del fronte nella regione di Amiens, dall'Ancre all'Avre; ma il suo valore è dato dalla possibilità di ridurre o no il saliente che prende il nome della Somme. Il Comando alleato desidera evidentemente assicurarsi tutti i vantaggi del nuovo stato di cose derivato dallo scacco tedesco sulla Marna. Il nemico aveva, con tre successive avanzate, gonfiato tre specie di vesciche che si protendevano entro lo schieramento alleato: una piccola vescica a sud di Ypres e due enormi verso Amiens e verso Chateau Thierry. Quest'ultima, bucata dall'esercito del Berthelot e compressa lateralmente dall'esercito del Degoutte, s'è completamente sgonfiata e i suoi flaccidi avanzi sono stati a stento riportati dietro la Vesle. Ora il Foch si prova a sgonfiare anche l'altra protuberanza che si è formata nel fronte anglo-francese fra Amiens e Montdidier. La missione di pigiarvi sopra è affidata alla quarta armata inglese e alla prima francese. Qual'è la posizione delle armate germaniche su quel tratto del fronte di battaglia? Ricordiamo che il gruppo d'eserciti al comando del principe Rupprecht di Baviera comprendeva la quarta armata (7 Divisioni), al comando di von Arnim, dal Mare del Nord a Ypres; la sesta (27 Divisioni), al comando di von Quast, da Ypres a Givenchy; la diciassettesima (16 Divisioni), al comando di von Below, da Givenchy a Bucquoy; e la seconda (16 Divisioni), al comando di von Marwitz, da Bucquoy a Moreuil. Qui cominciava il gruppo d'eserciti del Kronprinz di Germania, con la diciottesima armata (16 Divisioni), comandata dal von Hutier, schierata da Moreuil a Noyon. Se negli ultimi tempi non sono avvenuti spostamenti importanti, le due armate alleate attaccanti, si dovrebbero perciò trovare di fronte a una parte dell'armata von Marwitz e ad una parte dell'armata von Hutier.

Il concetto strategico del Foch appare dunque ben chiaro: sviluppare il massimo sforzo contro il punto di saldatura del gruppo d'eserciti del principe Rupprecht con quello del Principe Ereditario di Germania, forzandosi il passaggio attraverso lo schieramento nemico nella regione della Somme. E' la controrisposta al grande attacco tedesco del 21 marzo, quando gli eserciti nemici, annientata sotto Saint-Quentin la quinta armata britannica, si gettavano a marcie forzate su Amiens. La partecipazione degli inglesi alla nuova battaglia ha dunque anche un significato morale. La loro quarta armata vuol prendere la rivincita dello scacco subito dalla quinta. Al tempo stesso permane scopo supremo della manovra allontanare definitivamente il pericolo che incombeva su Amiens.

Lo sgonfiamento del saliente della Somme, se potrà riuscire pienamente, avrà grande importanza per il proseguimento dell'intera campagna estivo-autunnale sul fronte di Francia. Non può infatti essere sfuggita ad alcuno l'incomoda posizione in cui s'è trovato per quattro mesi l'esercito inglese, costretto ad assistere quasi con le armi al piede agli avvenimenti gravissimi che avevano luogo sull'Oise e sulla Marna, perchè la sua missione di difendere il corridoio della Manica lo assorbiva per intero. E' chiaro infatti che una posizione tiene impegnato un numero di forze direttamente proporzionale alle difficoltà che implica la forma dello schieramento difensivo sulla posizione stessa. L'attacco tedesco del marzo non riuscì a tagliare in due l'esercito alleato, rigettando gli inglesi sulla costa, ma riuscì a immobilizzare l'intero esercito britannico con la minaccia che seguitava a gravare sopra la cerniera di Amiens. Ora, se le operazioni guidate dal maresciallo Foch potessero respingere il nemico di qualche diecina di chilometri, o magari riportarlo sulla linea primitiva da esso occupata, Lens-Cambrai-Saint-Quentin, si otterrebbero due fini strettamente connessi: una maggiore sicurezza nelle comunicazioni e nei movimenti su tutto il fronte anglo-francese, con l'abolizione della strozzatura all'altezza di Amiens, e la disponibilità di rilevanti forze britanniche per un qualsiasi successivo piano d'operazioni combinate. Facendo scomparire quell'enorme tumore che si è formato all'altezza della Somme, si permetterebbe al polmone sinistro degli alleati — il polmone inglese — di respirare liberamente, producendo così un esteso miglioramento nella circolazione di tutta quella parte dell'organismo militare alleato, con resultati generali estremamente benefici.

Ma vi sono da fare altre considerazioni. Come avvertimmo in un precedente articolo, il problema che s'impone agli strateghi, da ambedue le parti belligeranti, è essenzialmente di continuazione. Essi debbono prevedere e curare lo sviluppo dei loro piani a lunga scadenza, perchè se c'è una legge sicura che scaturisce dall'esperienza della guerra, è questa: che nessuna battaglia vinta può avere un effetto risolutivo, e che non si è mai tanto vicini all'insuccesso generale come quando si registrano i primi successi parziali. Vinta la seconda battaglia della Marna, il Foch s'è trovato dinnanzi questo problema, che deve essersi delineato con grande chiarezza ai suoi occhi di esperto stratega e di abile organizzatore. Avendo ormai il grande privilegio dell'iniziativa, egli urta contro le difficoltà inerenti a questa posizione magnifica, ma piena di responsabilità. Finora il suo programma era molto semplice e corrispondeva a quello di un compito difensivo connesso con le mosse dell'avversario; ora non più. Prima dell'ultima battaglia il Foch poteva esprimere con franchezza il suo metodo, che consisteva nel tenere ad ogni costo alcuni capisaldi, cedere combattendo nei tratti meno essenziali, infine sorvegliare l'avversario e appena scoperta una lacuna o un errore nell'esecuzione dell'attacco, reagire con violenza sul punto più esposto: «où je vois une faute, je cogne». Oggi invece egli deve scegliere addirittura la propria manovra ed evitare gli errori in cui è caduto il nemico, per non essere a sua volta contromanovrato.

Abbiamo detto che la seconda battaglia della Marna si distingueva dalla prima perchè non impegnava tutto il fronte di battaglia, ma solo uno dei suoi tratti terminali. L'urto di fianco ha costretto il nemico a tirare indietro una delle punte inoltrate in territorio francese, ma la forma complessiva del fronte non ne risulta finora troppo alterata. La legge di continuazione della battaglia ha imposto il Comando alleato a ripetere il colpo più sopra; e se la manovra potrà svolgersi in tutta la sua misura logica, la sinussatura del cuneo tedesco sarà completa: il fronte ritornerà all'infuori del piccolo saliente di Fiandra — com'era prima dell'offensiva di primavera. E' impressionante pensare alle condizioni in cui sarà ridotto allora quel tratto del territorio che per la terza volta cambiò di padrone: è il vero «glacis» già preparato dall'Hindenburg per il suo sogno di rivincita, ora così pericolante, e che potrebbe invece servire di base per la rivincita degli alleati. Ma appunto per questo il riacquisto del terreno non può avere per sè un gran valore. Riportati indietro i tedeschi per la maggior profondità possibile, si tratterà ancora di continuare: si tratterà cioè di concepire e di eseguire la manovra originale che impedisca al nemico di riaversi dopo un sufficiente periodo di riposo e di preparazione. Bisognerà agire contro il fronte arrotondato e sfuggente del nemico con quella stessa fortuna che ha assistito gli alleati nelle loro operazioni sul fianco dei salienti. La guerra forse assumerà nuove forme anche sotto l'aspetto strategico, mentre finora non ha fatto che evolversi solo gli aspetti tattici e meccanici.

Centinaia di "tanks" avanzano con le fanterie degli alleati

Londra, 9.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 8: «Gli inglesi presero l'offensiva all'alba di stamane e sferrarono un forte attacco contro le posizioni nemiche dal fiume Ancre immediatamente a sud fino a un punto distante circa dodici miglia. Tre quarti d'ora più tardi anche i francesi entrarono nella battaglia prolungando di parecchie miglia il fronte d'attacco verso sud. Il maggior peso dell'attacco fu diretto contro la diciottesima armata del generale von Hutier, quantunque si sia esteso contro eserciti nemici posti sotto altri comandi. Da quando i tedeschi raggiunsero la linea attuale, in seguito alla grande spinta verso occidente, gli alleati non lasciando loro alcun riposo, fomentarono talmente i tedeschi che questi non ebbero modo di organizzare un sistema complicato di lavori di difesa, come quelli che avevano dovuti affrontare nelle Fiandre e nella Somme. Il fatto che gli inglesi hanno potuto così rapidamente seguire la marcia vittoriosa e brillante del maresciallo Foch, estendendo la zona delle operazioni offensive, dimostra che l'iniziativa è definitivamente passata agli alleati — almeno per il momento non è [illegible] — per il resto della guerra. La battaglia si è aperta con un assordante bombardamento che è durato tre minuti, poscia si è lentamente sviluppato il fuoco di sbarramento dei cannoni da campagna e dei mortai da trincea, mentre i grossi cannoni concentravano i loro fuochi sulle località ove si attendeva la resistenza più ostinata. Alcune centinaia di tanks si misero in movimento nel momento in cui si avanzavano le ondate di fanteria.

«Le prime notizie giunte sulle retrovie sono naturalmente incomplete e non danno molti particolari, ma quelle che si hanno in linea generale sono soddisfacentissime. Sulla maggior parte della linea d'attacco il nemico fu preso all'improvviso e la sua resistenza ebbe quel carattere di impreparazione e di fretta che raramente riesce a fronteggiare a lungo un assalto organizzato. Le nostre tanks hanno passato l'Avre ed operano in direzione del terreno più difficile nella valle della Luce.

«Anche i francesi annunciano una bella avanzata. I prigionieri riconoscono che la sorpresa è stata completa, e una preziosissima circostanza fu per gli alleati il fatto che i tedeschi siano stati indotti a credere che la nostra facoltà di offensiva fosse stata neutralizzata dai loro successi di primavera. Abbiamo già fatto gran numero di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici ed un certo numero di pezzi d'artiglieria. Apprendo che esiste un rapporto in cui si dice che abbiamo preso tanti prigionieri che non sappiamo dove mandarli. E' stata identificata una nuova Divisione. Un ufficiale di essa ha dichiarato che i tedeschi avevano saputo che un attacco da parte nostra sarebbe stato possibile ma non avevano alcun'idea circa la data. La perfezione e il segreto della nostra concentrazione [illegible] sono stati la causa principale dei nostri successi iniziali.

Le perdite inflitte al nemico

In un successivo telegramma il corrispondente dell'Agenzia Reuter così si esprime: La offensiva franco-britannica ha raggiunto un successo di cui è ancora impossibile misurare le conseguenze strategiche perchè le truppe alleate sono fuori di portata dei corrispondenti e i soldati britannici avrebbero in alcuni punti avanzato da cinque a sei miglia. Il fuoco di sbarramento è cominciato poco dopo le 4 del mattino; una fitta nebbia si è alzata e alle sei era quasi impossibile distinguere ciò che accadeva a 50 metri di distanza. Carri d'assalto britannici, un certo numero dei quali avevano di nottetempo passato il fiume Luce, eseguirono un movimento aggirante in direzione del bosco Dolo e delle alture che si estendono al di là e spazzarono numerose trincee, posti di mitragliatrici, ciò che permise alla nostra fanteria di stabilirvisi. In alcuni minuti il nostro fuoco tambureggiante di sbarramento fece a pezzi il fronte tedesco. La nebbia ostacolò alquanto i mitraglieri, i quali, non essendo possibile l'osservazione, non poterono agire che quando si trovarono sufficientemente vicini ai cannoni nemici. E' ancora impossibile conoscere l'importanza del nostro bottino. Un nostro Corpo aveva già di buon'ora fatto oltre 5000 prigionieri e alle sei una Divisione ne contava 997. Lo stato di pulizia in cui erano gli abiti di un grandissimo numero dei prigionieri dimostra che la sorpresa è stata tale che i tedeschi non hanno avuto nemmeno il tempo di organizzare la resistenza. Le nostre tanks avevano sbarazzato i posti dei mitraglieri nemici con magnifico slancio, e un carro si lanciò perfino al... direttamente inseguimento di un generale tedesco che si era dato alla fuga. Siccome la nebbia si dissipò durante la mattinata, potemmo vedere lunghe colonne di riserve britanniche che sfilavano nel territorio già occupato dai tedeschi, si vedevano [illegible] che si dirigevano a tutta velocità verso avanti mentre il nemico fuggiva. La 27.a, la 108.a e la 43.a Divisione del gruppo del principe Rupprecht furono grandemente provate e la 117.a giunta testè al fronte ha pure gravemente sofferto. Le perdite britanniche sono state lievissime considerata l'importanza dell'operazione. Per esempio nelle due prime ore un certo Corpo d'armata perdette soltanto 17 uomini fra cui due ufficiali.

Le tanks avevano spazzato Cerisy alle 7 e mezza. Proprio a nord di Chipilly, siccome i cannonieri nascosti nel bosco di Cressaire molestavano i nostri carri d'assalto sul terreno a sud della Somme, bisognò sloggiarli, e come risultato dell'operazione facemmo parecchie centinaia di prigionieri e prendemmo numerosi cannoni. La nostra artiglieria aveva avanzato in meno di 20 minuti al di là del nostro fronte. Tuttavia i nostri fanti si avanzarono così rapidamente che in molti punti andarono oltre la portata del tiro di protezione dei cannoni. Nondimeno, siccome erano state spazzate la maggior parte delle batterie nemiche e non rimanevano che qua e là alcuni cannoni a tiro rapido, il pericolo non era grande, tanto più che si trovavano in quantità pezzi tedeschi da 77 con le loro munizioni, e non vi fu che da voltarli e puntarli contro il nemico.

La «Stefani» riceve da Londra: Il corrispondente militare del «Times» dice: L'unità di comando ci dà l'assoluta garanzia che l'attacco di ieri non è una operazione separata che si innesti nel piano generale, ma una parte organica di tale piano». Il corrispondente aggiunge: «Il nuovo attacco non è un tentativo di rompere il fronte nemico, ma qualche cosa di meno ambizioso e perciò atto a dare molto probabilmente utili risultati. Il principale scopo di Foch è ora di conservare l'iniziativa che ha strappato al nemico. La vittoria di ieri lo aiuterà a riprendere la completa libertà di manovra strategica. Anche se il nemico aveva intenzione di sgombrare la regione, questo fatto stesso è la conferma di una disfatta ancora più notevole della ritirata sulla Vesle, perchè in nessun punto il nemico lottò con tanto accanimento quanto fece la scorsa primavera per impadronirsi di questa regione dai cinque fiumi. Il fatto della sua sorpresa è stato tanto più notevole in quanto che il nemico era stato pronto a reagire nella recente lotta sull'Ancre, ciò che prova che esso attendeva l'attacco su questo terreno e non era consapevole delle nostre intenzioni».

La difficile situazione degli eserciti di Rupprecht

Parigi, 9, notte.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, si è recato ieri sul teatro di importanti operazioni militari ed è ritornato a Parigi, a mezzanotte. Secondo le ultime notizie la battaglia continuava violentemente su tutto il fronte di attacco. I giornali salutano con gioia e orgoglio la grande bella giornata di vittoria che costringe di nuovo in un settore importante i tedeschi alla difensiva e all'indietreggiamento. Attribuiscono gran parte del successo al comando unico ed accolgono con fiducia e gratitudine il nuovo atto del maresciallo Foch, che aggiunge immediatamente alla vittoria della Marna la vittoria nella Somme. Nelle circostanze attuali la giornata sarà un colpo altrettanto duro per gli eserciti tedeschi, i cui effettivi sono già molto provati e diminuiti, quanto per il fronte intero, al quale il Comando non cessò di raccomandare fiducia nei prossimi avvenimenti. Ora l'Intesa sembra possedere definitivamente l'iniziativa. La stampa è unanime nel manifestare le grandi speranze che i risultati delle due prime reazioni del 18 luglio e dell'8 agosto permettono di considerare legittime, osserva che dal 15 luglio gli alleati compiono sforzi, di cui i tedeschi si mostrano sempre incapaci, perchè anche nel momento della loro massima potenza non fecero mai un'offensiva che durasse più di nove giorni di seguito.

Esaminando la situazione i critici militari mostrano che qualunque sia lo sviluppo della operazione in corso, essa costituisce fin d'ora un terribile colpo per il nemico, che può avere considerevoli conseguenze. Il risultato della prima giornata ha superato largamente le previsioni. L'Ancre e l'Avre oltrepassati, due altipiani di Santerre occupati fino al loro punto culminante, c'è che [illegible] prospettive verso est. Il terreno conquistato che offre come corridoio le valli di tutti i fiumi della Somme, della Luce e dell'alto corso dell'Avre, nell'asse della nostra marcia, perpendicolari al fronte avversario, la ferrovia Albert-Montdidier tagliata e sotto il fuoco delle batterie leggere, le linee organizzate dal nemico completamente sfondate in alcuni punti, le posizioni tedesche di Montdidier sorpassate a 15 chilometri a nord, c'è che costituisce una grave minaccia sul fianco della posizione avversaria dell'Oise, tra Lassigny e Noyon, già compromessa dalla caduta di Soissons. Brillanti prospettive si offrono per gli alleati.

Un ordine del giorno di Petain alle sue truppe

Parigi, 9, mattino.

Il generale Petain ha diretto alle truppe francesi il seguente ordine generale: «Quattro anni di sforzi con i nostri fedeli alleati, quattro anni di prove stoicamente accettate cominciano a portare i loro frutti. Infranto il suo quinto tentativo del 1918, l'invasore indietreggia. I suoi effettivi diminuiscono, il suo morale vacilla, mentre ai vostri fianchi i vostri fratelli americani, appena sbarcati, fanno sentire il vigore dei loro colpi al nemico sconcertato. Posti incessantemente all'avanguardia dei popoli alleati avete preparato il trionfo del domani. Io vi dicevo ieri: Abnegazione, pazienza, i compagni arrivano! Oggi vi dico: Tenacia, audacia, e conquisterete la vittoria! Soldati di Francia, saluto le vostre bandiere illuminate di una nuova gloria».

L'avanzata da Arcangelo dei distaccamenti delle forze alleate

Londra, 9, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle forze alleate ad Arcangelo dice: Dopo essere sbarcati ad Arcangelo, i distaccamenti delle forze alleate si avanzarono a sud della città, lungo la ferrovia di Vologda. L'avversario, sostenuto dai tedeschi, oppose una certa resistenza a Tsarkorke, a cinque miglia a sud di Arcangelo, ma fu respinto e si ritirò verso Obozerskaja, a 75 miglia a sud di Arcangelo. Prendemmo una certa quantità di materiale tedesco.

Impressioni e previsioni giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, mattino.

[illegible]

[illegible]

M. P.

Trattative tra il Governo siberiano ed il dittatore Horvath

Vladivostock, 8.

Alston, consigliere della Legazione d'Inghilterra a Pechino, e Martel, consigliere della Legazione di Francia a Pechino, arrivarono e assistettero ad una conferenza del Corpo consolare, convocato per esaminare la domanda del Governo siberiano a Vladivostock di arbitrato tra esso e il generale Horvath. Il Corpo consolare stabilì di persistere nella sua attitudine neutrale e decise di trasmettere al generale Horvath una copia della domanda, consigliandolo ad entrare in trattative con il Governo siberiano. (Stefani).

Per l'invio in Francia di operai profughi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

D'accordo fra il Governo e il Corpo di spedizione americano si sono stabilite le seguenti norme per l'invio in Francia di operai profughi. I lavoratori dovranno essere sterratori, braccianti, manovali, falegnami, carpentieri, muratori. Il lavoro sarà eseguito in qualsiasi località della Francia con esclusione delle località pericolose situate nella zona del fuoco. Ore di lavoro, dieci per sei giorni nella settimana. La paga è stabilita nelle seguenti misure: sterratori L. 0,80 per ora, braccianti, manovali 0,80 per ora; muratori, falegnami, carpentieri 1,20 per ora; straordinario 10 per cento di aumento. I cuochi saranno pagati 5 franchi al giorno; i capi squadra riceveranno lo stipendio di [illegible] franchi al mese. Il Corpo di spedizione americano fornirà gratuitamente l'alloggio. Per i viveri il Corpo di spedizione fornirà adeguate razioni non cucinate per le quali i lavoratori pagheranno L. 2,50 ciascuno al giorno. Le domeniche ed i giorni di vacanza e le giornate in cui il lavoratore non è impiegato, queste razioni saranno fornite gratuitamente. Gli attrezzi da lavoro, gli utensili da cucina, piatti, bicchieri e posate saranno forniti dal Corpo di spedizione che provvederà anche all'indennità per gli infortuni e malattie. Durata del contratto: sei mesi dall'arrivo alla [illegible].

Un discorso di Balfour sulla possibilità di pace

Londra, 9, mattino.

Alla Camera dei comuni durante la discussione della mozione di aggiornamento, il gruppo pacifista sollevava una discussione perchè siano fatti sforzi più diretti per giungere alla pace. J. M. Robertson, membro dell'ultimo Governo liberale, rispondendo dichiarò categoricamente che nessuna pace è possibile senza che prima il militarismo tedesco sia stato annientato. «Il disarmo generale deve essere conseguenza della guerra, ma non potremo iniziarlo finchè non otterremo il disarmo della Germania. La pace raccomandata da lord Lansdowne sarebbe una pace che darebbe lo statum quo ante bellum, lasciando la Germania in condizioni di continuare la sua organizzazione militare, e tutti gli altri paesi curvi sotto il peso della coscrizione. E' precisamente, dice Robertson, perchè sono stato pacifista tutta la mia vita che oggi denuncio la politica pacifista. Il Governo inglese non accetterà mai il disarmo prima di esservi costretto».

Prende poi la parola il ministro degli esteri Balfour, il quale dice: «La discussione non ha rivelato un solo fatto nuovo e tutte le chiacchiere circa la possibilità di far accettare alcune idee dalla democrazia tedesca e circa la possibilità di indurre la maggioranza dei socialisti tedeschi a mutare le loro idee, non tengono conto del vero ostacolo ad una pace giusta. Il vero ostacolo è basato, non sulla ambizione di alcuni soldati o su una casta esclusivamente militare, ma sul fatto che in Germania gli scrittori, i professori, i teorici e gli uomini d'azione, commercianti e storici accettano all'unanimità la teoria che la vera politica di una nazione desiderosa di essere grande è la politica di predominio universale. Questo credo enorme ed immorale si è radicato profondamente in tutte le classi colte della Germania: e finchè questa dottrina non sarà sradicata, vi è pochissima speranza che la Germania divenga mai pacifica per convinzione e possa essere un membro della pacifica società delle Nazioni.

«E' [illegible] le sue origini nei fatti di successo della Germania nella guerra, e il solo mezzo di sradicarlo è di mostrare che la guerra non conduce sempre a fatti di successi, neppure necessariamente a successi. Non dobbiamo domandarci se queste dottrine tedesche non sono che quelle di alcuni pensatori indipendenti, ma quello che dobbiamo fare è di osservare ciò che fa il Governo tedesco».

Relativamente al Belgio, Balfour dichiara che non vuol dire molto, ma solo ricordare alla Camera che ancora mai, neppure quando gli avvenimenti furono tali da accentuare maggiormente la portata degli elementi pacifisti in Germania, mai un uomo di Stato tedesco potè decidersi a dichiarare nettamente, definitivamente, senza equivoci: «Ci siamo impadroniti del Belgio senza giustificazione e vogliamo restituirlo con tutto ciò che gli abbiamo tolto, per quanto è possibile». Mai fu pronunciata in Germania questa parola, che esprime la sola politica capace di dare soddisfazione ai pacifisti più estremi di questa Camera.

«Sulla frontiera orientale la Germania offre un esempio anche più impressionante dell'attuazione delle sue teorie quando ne ha la possibilità. La Germania esercita ora la sua influenza dal nord della Finlandia fino al Mar Nero. In seguito al crollo della Russia, la Germania si è presentata alla Finlandia come liberatrice, e la peggior sorte che possa capitare a chicchessia, dopo quella di essere ridotta in schiavitù dalla Germania, è quella di essere liberata da essa. (Ilarità). La Finlandia si trova ora tra gli artigli della Germania, che intende dettarle la forma di Governo che deve darsi, e la spoglia del suo rame e di altre materie, non fornendole viveri, ma invece stabilendovi guarnigioni tedesche e cercando di trascinarla nella guerra e d'impiegarla come strumento per l'esecuzione di nuove aggressioni contro la Russia e per opporsi all'azione di quelle Potenze sulle quali la Russia deve contare per la sua ricostituzione.

«Un po' più a sud sono situati i popoli delle provincie Baltiche: gli estoni, i lettoni, i lituani, i polacchi e gli ucraini. Senza alcune esitazioni o pietà, la Germania cerca, con tutti i mezzi in suo potere, con la forza e con trattati estorti a viva forza, di condurre quei paesi sotto la dominazione militare ed economica tedesca, in modo da farne i suoi subordinati nel campo commerciale e da ottenerne truppe per la guerra. La Germania è talmente risoluta a mantenere questi paesi sotto il suo giogo ed a modificare a suo modo la carta di questa parte dell'Europa, che ha avuto ben cura di non stabilire questa carta con frontiere razionali ed etniche, ma di sistemarla in tal modo che, senza il suo appoggio, l'armatura da lei costruita cadrebbe in pezzi».

Balfour soggiunge: «Io non posso concepire una pace ammissibile ed accettabile per le Potenze dell'Intesa che lasci un tale stato di cose senza rimedio. In Romania i metodi tedeschi sono scritti a grandissimi caratteri, senza possibile equivoco. La Germania non ha soltanto costretto la Romania a contribuire alle sue spese di guerra, ma si è anche assicurato il controllo delle industrie minerarie e tiene la Romania sotto il suo dominio militare ed economico più assoluto e più completo.

«Noi pure abbiamo fatto conquiste territoriali: abbiamo occupato la parte meridionale della Palestina, una grande parte della Mesopotamia ed abbiamo preso le Colonie tedesche. Se qualcuno vuol conoscere la differenza tra i metodi britannici e quelli tedeschi, paragoni la situazione delle provincie che abbiamo occupato con quella delle regioni occupate dalla Germania. Dovunque noi siamo andati la sicurezza è stata mantenuta, il commercio è stato sviluppato, la ricchezza è aumentata. Credo che la Mesopotamia produca adesso più di quanto abbia mai prodotto da secoli, e la Palestina è più prospera che mai e che nelle Colonie tedesche dovunque si manifesti un grande miglioramento. Volgete lo sguardo dalla Palestina e dalla Mesopotamia verso la Polonia e il Belgio. L'esercito tedesco ha fatto il deserto ed ha lasciato il deserto. La Polonia, il Belgio, l'Ucraina, tutti questi paesi mostrano che cosa significa la pace tedesca: che la sola Germania debba prosperare e che tutti gli altri debbano servire ai suoi fini. Un funzionario tedesco in Romania dichiarò a un romeno che si lamentava delle condizioni del trattato di pace: Bisognerebbe che vedeste la pace che intendiamo imporre alla Francia e all'Inghilterra!».

Balfour soggiunge: «Dopo lo studio più attento degli atti del Governo tedesco, delle dichiarazioni degli uomini politici della Germania e degli scritti dei pubblicisti tedeschi, non vediamo il più piccolo segno o sintomo di una conformità di vedute sufficiente per rendere una discussione proficua. L'abisso che separa le Potenze dell'Intesa dalle Potenze centrali è profondo, quasi insondabile, talmente profondo che sfugge a qualsiasi misura, talmente vasto che non si potrebbe gettarvi un ponte». Si rivolge poi al gruppo dei pacifisti, Balfour domanda: «Desiderate forse rendere le Colonie africane alla Germania? Quale cosa è ciò? Anzitutto ciò significherebbe dare alla Germania basi per sottomarini su tutte le grandi vie commerciali del globo, significherebbe mettere il commercio di tutto il mondo alla mercè della Germania. In secondo luogo, ciò significherebbe imporre una dominazione tirannica agli indigeni africani. In terzo luogo, ciò significherebbe permettere alla Germania di creare deliberatamente un grande esercito nero in piena Africa, esercito che renderebbe impossibile ogni sviluppo pacifico».

Snowden, interrompendo, dice: «La Francia lo ha già fatto!».

Balfour risponde: «Senza dubbio, ma la Francia ha mai minacciato la pace dei suoi vicini? Qui sta la questione. (Applausi). Snowden non si è mai reso conto che le Nazioni posseggono un'anima ed una moralità».

Balfour domanda ai pacifisti se credono che la Germania sia disposta ad abbandonare la sua politica russa. La Germania è lieta del disgregamento della Russia. Se la Russia non dovesse costituire più che una specie d'hinterland della Germania, ciò sarebbe una sventura per l'umanità. Finchè il cuore della Germania non sarà cambiato e finchè la vittoria completa delle Potenze alleate non avrà convinto tutti in Germania che la sua politica attuale riesce completamente sterile, Balfour non vede come la Russia possa essere restaurata. I pacifisti della Camera dei Comuni sembrano assolutamente incapaci di comprendere quanto grandi siano gli ostacoli che la Germania oppone alla realizzazione dei loro stessi ideali. (Stefani).

Il malumore ungherese
contro l'Austria

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 9, ore 9.15.

Ogni giorno vengono portati a nostra conoscenza dalla stampa nemica nuovi sintomi del malumore, per dirla con frase benigna, che regna in Ungheria contro il Governo austriaco e particolarmente contro le sempre nuove e più opprimenti esigenze tedesche. Il fenomeno, che trovò un motivo di esplosione nel fatto che nell'offensiva del Piave il Comando austriaco sacrificò più di ogni altro l'elemento magiaro, è degno di particolare interesse, nè mancano gli elementi per metterne in rilievo l'importanza. «Finalmente — scrive il *Grazer Tagblatt* — sei settimane dopo il fallimento dell'offensiva al fronte italiano, l'opinione pubblica austriaca apprende da fonte ufficiale che al fallimento dell'azione contribuì il tradimento, mentre pochi giorni prima la censura sopprimeva ogni minimo accenno in proposito. Molto interessa la circostanza che il Comando Supremo non abbia ritenuto opportuno farci sapere in qual modo alcuni jugo-slavi abbiano potuto conoscere tutto il piano senza che nessuno abbia manifestato o avuto il più piccolo sospetto sulle loro intenzioni. Si desidera sapere quali provvedimenti intenda prendere il Comando Supremo per porre fine o sradicare il male, le cui radici sono da ricercare nell'interno del paese».

La risposta a quanto chiede il *Grazer Tagblatt* è già stata data alla Camera ungherese dal deputato Ferdinando Urmanczy nelle recenti burrascose sedute in cui si svolse l'interpellanza sull'azione del Piave e la cui eco già vi è giunta da Zurigo. Il deputato ungherese, secondo quanto scrive la *Vaugazzet*, ha dichiarato che il marcio sta negli alti comandi e nello Stato Maggiore. «Agli alti comandi arrivano soltanto coloro che hanno protezioni, non gli ufficiali veramente capaci. Nella prima offensiva contro l'Italia il capo di Stato Maggiore si trovava a Costantinopoli. Quanto alla distribuzione delle artiglierie, di cui disponevano le armate dell'arciduca Giuseppe, di Conrad e di Wurm, essa era tale che stavano in rapporto di uno a cinque a tre. L'armata dell'arciduca Giuseppe, che era la più debole, dovette sopportare il compito più gravoso. Davanti ai reggimenti austriaci sono state messe compagnie d'assalto magiare. A quelli che hanno causato enormi perdite non si sono certo rizzati i capelli in testa. Conrad è stato fatto conte». Il deputato Hoch ha interrotto l'oratore con la seguente esclamazione ironica: «Chi si rimbroglia a 68 anni, deve essere messo sotto tutela!».

Urmanczy ha [illegible] il suo discorso affermando: «Bisogna far saltare in aria il Comando austriaco».

Le dichiarazioni riferite non sono che pallidi riflessi di quanto scrive in proposito la stampa magiara. L'opinione pubblica da tutto trae pretesto per far rilevare alle sfere dirigenti dell'Austria il proprio malumore, ed invelsce contro le altre nazionalità che accusa di perseguire fini egoistici e di minare l'avvenire della monarchia.

A Kolozsvar, dinanzi al Tribunale di guerra di una Divisione «honved» comparirono oggi un forte gruppo di signore e di signorine della migliore società di Brasso, accusate di alto tradimento. Sono povere vittime della polizia. Il loro delitto consiste nell'avere dimostrato di avere senso di umanità anche per chi non fa parte del Regno austroungarico; sono accusate di avere formato a Brasso durante l'invasione romena una società della Croce Rossa che si proponeva di portare aiuto ai soldati della Romania. L'atto d'accusa dice anche che esse avrebbero organizzato dei festeggiamenti per dimostrare la loro simpatia all'esercito invasore.

Vico L. A.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenenti complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Gennalba, Bozzo dep. Milano; Desandro id. Catanzaro. Sottotenenti complemento fanteria nominati sottotenenti servizio attivo permanente: Rovasi deposito Trani; Gallen id. Palermo; Beltrame id. Novi Ligure; Benni id. Catanzaro. Tenenti complemento artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Failla, Majorana. Sottotenenti complemento artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Baroni. Tenenti complemento genio nominati tenenti servizio attivo permanente: Cappelloni, Genzi, Pico, Barnechini-Fineto.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppe: 28 sottufficiali promossi aiutanti di battaglia. 1 sergente maggiore promosso maresciallo; 9 sergenti promossi sergenti maggiori; 12 caporali maggiori promossi sergenti; 5 caporali promossi sergenti; 5 caporali promossi caporali maggiori; 5 soldati promossi caporali.

Stato Maggiore Generale

Garioni tenente generale cessa funzioni comandante territoriale 7.o Corpo armata di Genova è collocato a disposizione Ministero colonie; Amelio tenente generale cessa essere disposizione Ministero colonie ed è collocato disposizione Ministero guerra per ispezione. Ravelli maggior generale già investito funzioni grado superiore promosso tenente generale merito eccezionale; Lirì maggior generale revocato decreto col quale era ufficiale viene collocato disposizione Ministero guerra; Pagelin id. ausiliario richiamato in servizio collocato in soprannumero a disposizione; Cortese colonnello promosso al grado di generale per merito eccezionale; Tomasini brigadiere generale, da colonnello comandante deposito fanteria Lecce, esonerato da tale comando.

Corpo di Stato Maggiore

Cona maggiore di fanteria in servizio di Stato Maggiore cessa dalla carica di capo di Stato Maggiore Corpo truppe coloniali in Eritrea.

Arma di Fanteria

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bonicatti collocato a disposizione Ministero guerra; Lotti nominato comandante 62 fanteria.

Arma di Artiglieria

Almansi tenente colonnello Stato Maggiore promosso colonnello; i seguenti maggiori di artiglieria sono stati dichiarati promuovibili a scelta al grado superiore: Troilieri, Centurelli, Petrucci colonnello a disposizione comandato Commissariato generale aeronautica.

Corpo Sanitario Militare

Cesarini maggiore medico ispettorato sanità militare; Della Coppa id. 3.o genio. Sono dichiarati promuovibili al grado di tenente colonnello medico.

La croce di guerra ad ufficiali di marina

Roma, 9, notte.

Con recente decreto il comandante in capo delle forze navali mobilitate ha concesso la croce di guerra ai seguenti ufficiali: Viceammiraglio Cito Filomarino Luigi. «Per l'alto sentimento militare, l'attività e la serenità direttiva di cui diede prova negli apprestamenti della messa in difesa della laguna veneta». (Novembre-dicembre 1917). Contrammiraglio De Lorenzi Giuseppe; contrammiraglio Bulnor Guglielmo; maggior generale Pruneri Giorgio; capit. di vascello De Bellegarde di Saint-Lary Roberto; capitano di fregata Ponzo Pio; tenente colonnello Barberis Luigi; capitano di corvetta Minisini Eugenio, per aver dato prova di alte virtù militari nei primi giorni della messa in difesa della laguna veneta ed aver approntato con zelo, intelligenza e grande rapidità di mezzi necessari a metterla in efficienza. (Novembre-dicembre 1917).

L'obbligo del bracciale per gli esonerati

Roma, 9, notte.

Continuandosi da parte degli esonerati in genere, ed in ispecie da talune categorie, a non fare uso del prescritto bracciale, il Ministro della Guerra, di concerto con quello delle Armi e Munizioni, emanerebbe quanto prima un provvedimento col quale si dispone che i contravventori sarebbero arruolati per un mese e sottoposti all'istruzione militare nel distretto di residenza, mentre, se recidivi, perderebbero l'esonero e sarebbero inviati ai rispettivi depositi per essere incorporati dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Il lavoro del Consorzio degli approvigionamenti

Il Consorzio Provinciale Approvigionamenti comunica che in sua seduta di ieri ha trattato le seguenti questioni: 1.o Riferendosi alla richiesta già fatta al Ministero degli Approvigionamenti ha deliberato di fare pratiche presso il Governo e di insistere ancora perchè venga fatta una adeguata assegnazione fissa mensile di lardo, e perchè venga aumentato il contingentamento dell'olio che ora è insufficiente. — 2.o Ha preso atto che il Consorzio ha assunto il regolare servizio di requisizione e organizzazione della distribuzione dei formaggi, costituendo un apposito ufficio in piazza Castello, N. 22. — 3.o Ha ottenuto dal Ministero degli Approvigionamenti una assegnazione di carrube e di fave per gli equini, e studierà immediatamente l'organizzazione per un'equa e conveniente distribuzione. — 4.o Avendo ottenuto dal Ministero degli Approvigionamenti l'autorizzazione di provvedere all'acquisto di generi alimentari non contingentati ha riservato lo studio per l'attuazione di tale programma che sarà fatto d'accordo coi presidenti degli Enti autonomi di Cuneo e di Alessandria in un prossimo convegno che si effettuerà in Torino fra pochi giorni in occasione degli accordi per la costituzione della Federazione dei Consorzi dell'Alto Piemonte. — 5.o Ha deliberato di provvedere alla pubblicazione di un bollettino ufficiale da distribuirsi a tutti i sindaci della provincia.

Regia Scuola Commerciale "Paolo Boselli,,

Il Ministero d'Industria, commercio e lavoro comunica d'aver disposto che nelle RR. Scuole Commerciali gli esso dipendenti possano d'ora innanzi accedere alle classi successive alla prima anche alunni esterni, con esami di ammissione sui programmi degli anni precedenti. Tali esami avranno luogo per la prima volta, nella R. Scuola Commerciale «Paolo Boselli», insieme con quelli ordinari della sessione autunnale.

Per programma rivolgersi alla Segreteria della Scuola (via Montecuccoli, 12, in fondo al corridoio a destra).

Un avviso del Consolato di Francia

I francesi, d'origine o no, nati nel 1900 ed omessi dalle classi precedenti, compresi i creoli delle vecchie colonie, gli originari dei Comuni di pieno esercizio del Senegal e gli individui divenuti francesi dall'epoca della formazione della classe 1919, purchè residenti nelle provincie di Torino, Novara e Cuneo, sono invitati ad inscriversi prima del 18 corrente mese al Consolato di Francia a Torino, via Papacino 1, dalle ore 15 alle 17, per la formazione della classe 1920. Lo stesso obbligo incombe ai rivedibili della classe 1918, ai rivedibili ed agli esentati della classe 1919.

Una Missione socialista americana

Nel pomeriggio di ieri col diretto di Parigi è arrivata a Porta Nuova una missione di deputati socialisti americani. A Modane furono ricevuti da alcuni delegati dell'Unione socialista italiana e della democrazia socialista irredenta. Ha pernottato a Torino e ripartirà probabilmente stasera.

Seguendo la Cronaca

CI SIETE GIA' STATA?

Gentile lettrice, se ancora non vi siete recata alla *Merveilleuse* (via Garibaldi, 38, con succursali in via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 46) dovete andarci immediatamente per i vostri acquisti di confezioni. Vi troverete il più vasto assortimento, a prezzi di tutta convenienza. Per la durata della guerra si ricorda che i negozi della *Merveilleuse* rimangono aperti al mattino dei giorni festivi.

I Divertimenti

"La vergine dei veleni,,

La *Vergine dei veleni* è una povera ragazza, che, raccolta da un grande scienziato, diventa la sua fedele collaboratrice sino al giorno in cui s'innamora di un principe. Lo scienziato è disperato e in un momento di... annebbiamento ha una diabolica idea: servirsi d'una misteriosa pianta velenosa, ch'egli coltiva per suoi studi, per inoculare il veleno alla ragazza in modo ch'essa stessa diventi «il più potente veleno, il suo amore diventi letale per chi ne è favorito, il suo bacio dia la morte». Questo il prologo. Le scene drammatiche e commoventi che [illegible] più grande ed appassionante interesse. Se al valore intrinseco del lavoro si aggiunge che la protagonista è la bellissima attrice *Lina Chiesa* e che l'operatore è *Daniele Bergi*, si può con certezza presagire il grande successo. Lunedì 12 corrente, *première* al *Cinema Vittoria*.

Ultime di "Camillo De Riso,, al *Cinema Ambrosio*

Un melodramma in ventisette minuti è quanto si può immaginare di più comico e divertente. E' veramente ancora allegra quella passata ad ammirare l'esilarante attore. Lo spettacolo è completato da: *L'anello di Pierrot*. Il pubblico inoltre potrà frequentare il *Jardin d'été*, in cui si svolge un programma musicale sempre variato, completato da aristocratiche danze.

P. L. M.

Per lunedì è preannunziata la *première* della film tratta dal celebre romanzo di Saverio Montépin: «*Il delitto sulla Paris-Lyon-Méditerranée*», lavoro interessantissimo, di cui il *Cinema Ambrosio* ha l'assoluta esclusività, ed il cui successo si prevede grandioso.

Maria Campi al "Salone Ghersi,, in *PASSA LA GIOVENTU'*

Il poderoso dramma, ricco di situazioni interessantissime ed inscenato con squisito senso d'arte, è interpretato da *Maria Campi* in modo veramente superbo, e possiamo oggi aggiungere il suo nome, già tanto conosciuto in altra espressione di teatro, a quello delle maggiori dive dell'arte cinematografica.

40.000 000.000 e una corona

Per lunedì prossimo, 12 corrente.

"UN SOTTOMARINO PIRATA,,

Tale è il titolo della brillantissima ed interessante comica in 4 atti, della quale è protagonista «*Sydney Chaplin*», fratello di *Charlot*. Questo lavoro, arrivato fresco, fresco dall'America, si proietterà al *Cinema Italia*, il quale si è riservata ormai l'esclusività della più esilaranti comiche d'oltre Oceano. Garantiamo uno spettacolo tale da far... risuscitare i morti dal ridere. La *première* è fissata per lunedì, 12. Oggi e domani ultime repliche di *Leda* [illegible] «*Leda senza cigno*», capolavoro di *Gabriele D'Annunzio*.

"L'artiglio del nibbio,,

Continuano con sempre maggiore successo al *Cinema Royal* le repliche di questo dramma emozionante.

PER IL MONDO PICCINO

Lunedì arriveranno al *Cinema Royal* Fortunello, la Checca e Cicillino. E' facile immaginarsi la gioia dei bambini!

STABILIMENTI ROMANO
Idillio Giapponese

E il nuovo balletto che andrà in iscena questa sera. Il pubblico, che tanto ha apprezzato questo genere di balletti, apprezzerà ancor più questo *Idillio*, che per messa in iscena originale è fra i più attraenti.

"Sorrisi e spasimi,, oggi allo Splendor

Oggi e domani «*Sorrisi e spasimi*», protagonista *Fabienne Fabrèges*. Lunedì «*Il doppio volto*», di *Matilde Serao*.

BUALO' l'uomo di ferro

visibile al Cinema Borsa da lunedì, 12 corrente nel più emozionante dramma.

Il nuovo prezzo d'abbonamento al pane della Croce Rossa

La Croce Rossa, Commissione di soccorso ai prigionieri di guerra in Roma, d'accordo col Commissario del Governo, ha stabilito di fissare un nuovo prezzo dell'abbonamento al pane in base al costo attuale del grano. A partire dal 15 agosto corrente il prezzo dell'abbonamento pel Comitato di Torino sarà di L. 7.50, rimanendo invariato il quantitativo di pane di Kg. 5 mensili, in 2 pacchi decadali di 2 chilogrammi. Gli abbonamenti devono essere mandati a mezzo vaglia al Comitato di soccorso ai prigionieri di guerra, Torino, via Maria Vittoria, n. 12.

L'affrancatura degli avvisi commerciali

In conseguenza dell'applicazione delle nuove tariffe postali andate in vigore col 1.o corrente mese, gli avvisi commerciali debbono essere affrancati con 10 centesimi e non più con 2. Gli avvisi con affrancatura deficiente saranno sottoposti a tassazione.

Il ferragosto e la Ferrovia di Lanzo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo effettuerà il 15 agosto un treno speciale coll'orario seguente: Torino partenza 5.20; Lanzo 6.20; Germagnano 6.22; Pessinetto 6.50; Ceres 7. Non vi saranno altre fermate oltre quelle indicate. Vi saranno le coincidenze colla Ferrovia servizi automobilistici cogli arrivi seguenti: Viù 7.15; Usseglio 8.40 — Ala 7.45; Balme 8.30 — Chialamberto 8; Forno 8.40. I biglietti di andata e ritorno distribuiti a Torino dal 14 corrente in poi [illegible] validi fino a tutto il 19. Il giorno 10 si effettuerà, come nei giorni festivi, un treno serale in partenza da Ceres alle 20.30 ed arrivo a Torino alle 22.30.

L'attuale razione di pasta e riso

Il Municipio comunica che a decorrere dal 16 agosto p.v. la razione individuale del riso e della pasta è stabilita in grammi mille al mese per ciascuna derrata.

La fantasia di un ragazzo

Abbiamo dato l'altro ieri notizia della denunzia fatta dal ragazzo tredicenne Siemen Gualberto, rimasto, a suo dire, sequestrato in una caverna. Il racconto appariva però subito un parto fantastico ed assurdo, e lo stesso funzionario che lo raccolse, come di dovere, non vi prestò la minima fede. Infatti in un successivo interrogatorio il ragazzo confessò poi piangendo che aveva inventato la storia per giustificare la sua assenza da casa. Circa il motivo che lo fece rimanere lontano dalla famiglia, per circa due mesi, il ragazzo narrò, che nella sera della sua volontaria scomparsa, egli non aveva raccolto molti denari nel giro ortofrutticolo-acrobatico fatto nelle osterie; e per timore, quindi di essere sgridato e redarguito pensò di vagabondare per suo conto.

Giovinetto scomparso nel Po

L'apprendista fucinatore Cazzaroni Giovanni, d'anni 15, recatosi a prendere un bagno nel fiume Po presso il ponte di legno al Pilonetto, ove l'acqua è piuttosto profonda, essendo poco esperto al nuoto venne travolto dalla corrente e scomparve. Alle grida dei compagni accorsero alcuni barcaiuoli, i quali eseguirono degli scandagli per rintracciare il sommerso, ma le ricerche ebbero esito negativo.

Un cadavere nel Po

Dalle acque del Po i barcaiuoli Giacomo e Andrea Pelrano e Gabutti hanno estratto il cadavere di certo Enrico Bazzarone, che era stato travolto ieri prendendo un bagno.

I ladri

Zappellani Giuseppe denunziò di essere stato derubato da ignoti del portafogli contenente L. 55 e dell'orologio.

REATI E PENE

La sentenza nel processo per il traffico dei vagoni
(*Tribunale Penale*).

Sabato scorso, esaurite le difese e la replica della P. C., il processo veniva rinviato, per la sentenza, ad oggi, venerdì. Stamane alle 9.35 il Tribunale della 5.a Sezione, dopo breve seduta in camera di deliberazione, riteneva il Martimano Palazzo, responsabile di aver la abusiva concessione dei vagoni alla Ditta Cibrario, mediante compenso accordatogli, e più, del falso per aver formato lettere di porto false e lo condannava a 6 anni, mesi 3 e giorni 25 di reclusione ed alla multa di 583 lire. Riteneva poi non sufficientemente provato il falso nei rapporti di Giovanni Borghino, di Pietro Cibrario e di Giovan Battista Ferro e li assolveva da questa accusa, condannandoli per sola corruzione tutti e tre a 2 anni, 4 mesi di reclusione e a lire 583 di multa.

Le conseguenze di una frase
(*Tribunale militare*).

Sotto la presidenza del Colonnello Cav. Ravani, si svolgeva, ieri, in 1.a Sezione, un processo di disfattismo, a carico dell'impiegato dello Stabilimento ausiliario Manifatture Rossari e Varzi, signor Cesare Zanetti. Costui doveva rispondere del reato di cui all'art. 1 del D. L. 4 ottobre 1917, n. 1561, perchè il 21 maggio di quest'anno in Galliate, mentre trovavasi a far una partita alle carte, nell'osteria «Nazionale», insieme a molti compagni di lavoro, pronunciava, all'indirizzo di certo Francesco Sollimani, con aria di disprezzo, questa frase che poteva — dice l'accusa — evidentemente deprimere lo spirito pubblico: «Il suo biglietto di Stato da L. 25, tra poco avrà il valore di lire 10». Per ragioni di competenza il processo, dal Tribunale di Novara, fu assegnato al Tribunale militare di Torino, che dichiarava non farsi luogo a procedimento, contro lo Zanetti, perchè il fatto non costituiva reato. Difesa: Avv. Colli Medaglia di Novara.

Angelo... ribelle

Angelo Emanuel, aggiustatore meccanico alla F. A. S., stabilimento ausiliario, si presentava ieri a giudizio, sotto il grave fardello delle diverse imputazioni di insubordinazione, insulti, oltraggio a pubblico ufficiale, ribellione alla giustizia. Infatti, il 19 luglio scorso, in Torino, per alcune osservazioni mossegli, oltraggiava il sottotenente Luigi Zanone, preposto alla sorveglianza disciplinare dello stabilimento F. A. S.; passava dopo a vie di fatto verso il superiore suo, nella gerarchia tecnica, signor Luigi Prochel, prendendolo a pugni e calci. Consegnato, in seguito a queste sue escandescenze, alle guardie di città Vincenzo Triglia e Rosso Ugeri, che lo dichiaravano in arresto, riusciva dapprima, con un subitaneo, improvviso sforzo, a svignarsela, ma tosto riacciuffato, impegnava una colluttazione violenta con la guardia Triglia, trascinandola con lui, ruzzoloni, a terra, e producendole una contusione al ginocchio destro. L'Emanuel è recidivo. Il Tribunale lo condannava a 4 anni di reclusione, da convertirsi in detenzione.

"PICCOLI AVVISI,,

ULTIME NOTIZIE

Gli audaci aviatori della "Serenissima" narrano il mirabile volo su Vienna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Zona di guerra, 9.

Le ali tricolori hanno fatto oggi la loro comparsa nel cielo di Vienna. L'atto, segnato da molti come rappresaglia per gli attentati nemici contro le nostre città indifese, ma che ai più era sempre apparso come una impresa audacissima per la riuscita della quale occorrevano molti fattori favorevoli, ideato e maturato dal maggiore D'Annunzio, è stato dai magnifici aviatori della squadriglia che porta il nome di Serenissima, compiuto con la più serena baldanza latina e come una manifestazione di quello che, volendo, possiamo e sappiamo fare. Molivi alla rappresaglia non mancavano ma non si è voluto macchiare la superba prova con distruzioni e massacri, ma si è volontariamente obliato per dare alla manifestazione un più alto significato, un più puro valore morale. Il carattere della prova è stato espresso dal D'Annunzio in uno dei manifesti lasciati cadere dai sette aviatori sulla capitale della monarchia austro-ungarica:

«In questo mattino di agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge verso di noi; con una certezza di ferro. E' passata per sempre l'ora di quella Germania, che vi trascina, vi umilia e vi infetta. La vostra ora è passata, come la nostra fede fu la più forte. I combattenti vittoriosi del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno con una ebrezza che moltiplica l'impeto. Ma se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero e questo è detto per coloro che usano combattere dieci contro uno. L'Atlantico è una via che non si chiude ed è una via eroica come dimostrano i novissimi inseguitori che [illegible] colorarono l'Ourcq di sangue tedesco. Sul vento di vittoria, che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare, quando vorremo, nell'ora che sceglieremo. Il rombo della giovane ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile. O viennesi. Viva l'Italia!»

La partenza

Della grande prova che si era andata maturando si parlava da tempo. Da tempo, attendevamo il lieto evento con desiderio grande e trepidazione vivissima. I particolari dell'impresa ci erano noti, note le difficoltà da superare, tutto il fervore d'opere per render l'apparecchio preparato alla grande via. Nessuna impresa fu preparata con una cura tanto minuziosa. Non la probabilità ma la certezza di riuscita ci volle formare e si trovò tanto che, superato il periodo di preparazione, quanti erano chiamati a compiere la gesta, da una sola preoccupazione si mostrarono dominati; quella che le condizioni atmosferiche non avessero ostacolato o fatto fallire la prova. Non era preoccupazione vana. La nebbia e il vento non impedirono ai nostri aviatori di raggiungere Vienna, ma ritardarono di qualche giorno la manifestazione. Per tre giorni li costrinsero a ritornare sul campo, a rinviare l'esperimento. L'attesa ci sfibrava — ha detto D'Annunzio: — ci sentivamo pronti per osare l'inosabile e venire incerti ci era penoso.

Le condizioni atmosferiche non parevano tali stamane da consentire l'impresa. Il cielo era all'alba ingombro di nubi, che il vento rendeva malevolissime. Tutti pensavano, meno che fosse la giornata in cui si sarebbe compiuto il volo prodigioso. Precipitosamente invece dovettero accorrere al campo, perchè la forte pattuglia Serenissima si preparava a partire. Quando giungiamo al campo gli allo[illegible] destinati all'impresa sono già stati portati nel campo e pronti per la partenza. Il campo è pieno di movimento febbrile, di quella febbrilità che si manifesta con la quietudine nervosa negli atti e nelle parole. Più sereni sono gli aviatori e serenissimo fra tutti è il maggiore D'Annunzio, che già ha indossato il vestito per volo: spesso maglione grigio, giacca e gambali, pelliccia, casco. Egli è al centro degli altri e di sè e in modo particolare del comandante la pattuglia, capitano Natale Palli. Prima della partenza, nella mattinata di ieri, D'Annunzio aveva riunito i suoi uomini e con brevi parole aveva ricordato loro il carattere dell'impresa, loro facendo promettere di tutto dare ed osare per la riuscita di essa. Oggi non si ripetè. La promessa data è come un giuramento. Non una parola di saluto e di augurio. Non un richiamo. La partenza avviene silenziosamente. Le parole di augurio e di speranza ferveidissime in chi parte e in chi resta rimangono chiuse nei cuori. L'apparecchio che reca il capo della pattuglia, capitano Palli, con il poeta, è il secondo a prendere il volo; il primo ad ascendere nel cielo è il tenente Antonio Locatelli. Seguono gli altri sei, tenenti Piero Massoni, Aldo Finzi, Giuseppe Sarti, Lodovico Censi, Giordano Granzarolo e sottotenente Gino Allegri. Li osserviamo lungamente nel campo, finchè, trovata l'altezza voluta, in perfetto ordine, con in testa il capo-pattuglia, prendono la via del mare. Un castello sta sui limiti del campo e si profila nel cielo, nascondendoci gli audaci aviatori, dopo pochi minuti, alla vista. Già non erano più che punti neri nel cielo leggermente caliginoso. La partenza è avvenuta alle ore 5,45. Per giungere a Vienna e tornare sul campo di partenza gli aviatori devono coprire circa mille chilometri. La velocità dell'apparecchio è tale che ci dà la sicurezza che verso mezzogiorno li vedremo ricomparire nel cielo. La pattuglia avviata su Vienna è stata scortata per qualche tratto dalla squadriglia che fu già del capitano Baracca.

Il viaggio

Cortellazzo, Cividale, Klangefurt, Reichenfels, Kapfenberg, Neuberg, Wiener Neustadt formano i diversi punti dell'itinerario prescelto per volare su Vienna nell'andata, la via più breve. Via difficile, svolgentesi in gran parte in zona montana esposta a continue mutevoli e fortissime correnti aeree, ma, per conseguenza, non facile a difendersi dagli aviatori nemici. Pel ritorno, andò evitare la parte in zona montana, dopo essere discesi su Vienna a quota bassissima, gli aviatori devono seguire il seguente itinerario: Wiener Neustadt, Gratz, Lubiana, Trieste. Circa 500 chilometri nell'andata, altrettanti nel ritorno. Resta a vedere se le condizioni atmosferiche o la difesa antiaerea austriaca non obbligheranno i nostri aviatori a mutar rotta, a prendere altre vie.

Inganniamo le lunghe penose ore dell'attesa seguendo col pensiero gli intrepidi, che tentano violare la capitale nemica. Gli aviatori [illegible] in ricognizione su altri punti del fronte, *ma che per qualche tratto hanno seguito la rotta della pattuglia, la di cui sorte ci tiene gli animi sospesi, tornano riferendo che le condizioni atmosferiche non sono buone. Predominano forti correnti, che rendono difficilissimo ed instabile il volo. Il cielo continua ad essere ingombro di nubi mutevolissime. La trepidazione più viva domina tutti per quanto si mantenga ferma la fiducia che all'impresa arriderà il successo. La pattuglia deve lanciare su Vienna quattro manifesti: uno con l'appello dettato dal D'Annunzio, un altro manifesto che devono lanciare gli aviatori e inizia con la seguente affermazione:* Non è vero che i Governi dell'Intesa rifiutino una pace giusta, la quale dia a tutti i popoli il diritto di vivere liberi, e assicuri il mondo contro il ripetersi di guerre alla prussiana, per conquistare, predare e dominare. Questa pace giusta i Governi dell'Intesa la accetterebbero subito perchè solo per essa combattono. La pace prussiana non l'accetteranno mai. E conclude: Questa deve essere l'ultima guerra. La pace deve essere universale e definitiva, non la pace della spada e del terrore, ma della fede e del lavoro comune; non la Mittel Europa cupida, sospettosa, violenta ed iniqua, ma la piena e durevole concordia fra le nazioni deve nascere da quella pace per la felicità nostra e vostra. Viennesi! ricordatevi del 15 marzo 1848 quando lanciaste lo stesso grido di libertà che risonava fraterno a Parigi, a Milano, a Venezia. Viennesi! liberatevi! (Vedi in 1.a pagina il testo del manifesto ai viennesi).

A misura che si avvicina mezzogiorno cresce l'ansia dell'attesa, ma la previsione che gli aviatori hanno raggiunto l'obbiettivo si tramuta in certezza. Se un qualche ostacolo avesse sbarrato il cammino, la pattuglia degli aviatori già avrebbe fatto ritorno. Un aviatore, che giunge da Toblak, tiene per qualche minuto gli animi sospesi. Si pensa che sia uno della pattuglia e tutti i cuori si rallegrano. A mezzogiorno giunge al campo il generale Bongiovanni, comandante generale dell'aeronautica. Alle 12,30 il primo degli aviatori componenti la pattuglia compare nel cielo. L'emozione è indescrivibile. Avanza con prodigiosa rapidità e non soddisfatti ancora del meraviglioso sforzo compiuto, giunto a poche centinaia di metri dal campo, mentre tutti si affollano verso il punto in cui dovrebbe scendere, torna a scendere la via del volo e compie diverse voli in verticalità. Si ignora ancora chi sia precisamente, ma gli aviatori presenti, dal modo con cui si comporta, lo hanno riconosciuto: è quel ragazzone di Censi. Un applauso, in cui erompe tutta la gioia, saluta la sua discesa al campo. « Sul cielo di Vienna ci siamo trovati in sette! », urla Censi non appena si è tolto il casco. Un altro applauso erompe fragorosissimo. L'eco dell'applauso non è ancora finita, che già altre così si elevano. « Ecco gli altri! Ecco gli altri! Sono sei ». Sei punti neri infatti avanzano nel cielo dal mare. Sette, e l'ottavo?

Il ritorno

I sei apparecchi compaiono quasi contemporaneamente sul campo. Precede quello del comandante la pattuglia; non è gran che diverso dagli altri, ma viene immediatamente riconosciuto, è la guida e l'anima della prova, che giungono nel medesimo istante. Scoppiano gli applausi. Il grido di guerra degli aviatori li saluta: Eja! Eja! Alalà! Si grida: Viva d'Annunzio! « Non me, non me dovete festeggiare, — risponde il poeta, mentre si toglie il casco e saluta sorridendo, — ma questo valoroso che ha segnato la rotta in modo meraviglioso ». E indica il capitano Palli, [illegible] di Casale Monferrato, che è stato il condottiero della spedizione. I due uomini si abbracciano e si baciano e un nuovo applauso erompe da tutti i presenti. Il velivolo è circondato, quasi preso d'assalto. Aviatori, invitati, avieri, tutti premono intorno all'apparecchio per cogliere le impressioni di d'Annunzio sul viaggio. Gli altri cinque, velivoli atterrano frattanto nel campo e i piloti si riuniscono intorno al comandante. Applaudono tutti freneticamente come se non loro, ma noi avessimo compiuto l'ardua fatica. Calmi, sorridenti, lieti, parlano della loro prova con grande semplicità, ascoltano le impressioni del poeta aggiungendo le proprie, come ragazzi dopo un viaggio avventuroso. Nessuno di essi ha raggiunto i venticinque anni.

Dei piloti, che hanno partecipato all'impresa ne mancano due e d'Annunzio li cerca: Dove è Fra Ginepro?, chiede. Fra Ginepro compare. E' il più vecchio della brigata e forse il più allegro. Il nome del giocondo discepolo di San Francesco gli si attaglia. Dell'altro che manca, tenente Giuseppe Sarti, da notizia il tenente Locatelli: « A quaranta chilometri da Vienna lo vidi planare. Indubbiamente ha tentato di alzarsi nel golfo di Trieste, ma non è riuscito che a sollevarsi di pochi metri sull'acqua. Salvo tale punto di vista il viaggio è stato più che felice ». Censi, che gli è vicino, aggiunge: « Si potrebbe fare ogni giorno ». « Le condizioni atmosferiche — prosegue il poeta — ci hanno reso faticoso il viaggio. Nell'andata correnti fortissime hanno messo a dura prova la resistenza degli apparecchi e la fibra dei piloti. Nel ritorno abbiamo volato sempre sopra le nubi e buon per noi che avevamo un guidatore espertissimo ».

Nel tributo di lodi al capitano Palli si associano tutti gli aviatori, che non sanno trovare parole per dirne tutto il bene che pensano e si sfogano abbracciandolo. D'Annunzio parla poi di Vienna: « Era bellissima, nitidissima, piena di movimento, per quanto non fossero che le 8 o le 9, secondo i nostri orologi. Qualcuno di noi si abbassò fino ai [illegible] metri; altri restarono sui 900. Si vedeva nitidamente tutto. Io mi arrestai particolarmente sui musei e specialmente su quello ove si trova un quadretto che fece la mia delizia vent'anni or sono. Si entrò da nord e si attraversò la città da nord a sud. In quindici minuti di volo vennero lanciati duecentomila manifestini. L'artiglieria antiaerea non sparò un colpo. Essa deve essere stata sorpresa. Gli abitanti di Vienna credo ci abbiano accolti con curiosità, ma senza paura ».

Le domande si succedono alle domande con curiosità sempre insoddisfatta e d'Annunzio tutti accontenta lieto del risultato ottenuto. Il generale Bongiovanni rivolge brevi, commosse parole agli eroici aviatori e ai piloti ed esprime la riconoscenza e l'ammirazione non solo dell'esercito, ma di tutto il paese.

Vice L. A.

Le basi navali austriache bombardate da apparecchi italiani ed inglesi

Grandi incendi provocati dalle bombe

ROMA, 9, notte.

L'Ufficio di Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: **L'aviazione della Regia Marina e quella della Marina britannica non danno tregua alle basi navali del nemico. Il mattino del 7 apparecchi britannici hanno bombardato l'hangar di Durazzo provocando un incendio che era visibile ad ottanta chilometri di distanza. La notte successiva apparecchi italiani hanno lanciato 850 chilogrammi di bombe su Durazzo e 1090 chilogrammi su Cattaro, provocando incendi. La notte successiva apparecchi della Marina hanno lanciato 530 chilogrammi di esplosivo sulla stazione ferroviaria di S. Stino di Livenza ed altrettanti sulla piazzaforte di Pola. E' stato osservato un incendio nella località ove ha sede la stazione sommergibili, visibili ad oltre 60 chilometri. Apparecchi nemici apparsi il giorno 7 sul nostro fronte di Albania furono prontamente attaccati da apparecchi da caccia della Marina in concorso con quelli dell'Esercito. Un grosso idrovolante austriaco, costretto a scendere in mare nei paraggi di Punta Semena, è stato ancora attaccato efficacemente a quota bassissima da nostri idrovolanti. Questi hanno osservato a Durazzo grossi fumi degli incendi cagionati dai bombardamenti dei giorni precedenti.**

Il proclama dell'Intesa al popolo russo

Londra, 9, notte.

La serie di dichiarazioni del Governo britannico ai popoli della Russia è stata pubblicata dai rappresentanti britannici a Vladivostock, Murmansk e Arcangelo.

«I Vostri alleati non vi hanno dimenticato. Ci ricordiamo tutti dei servigi che ci hanno reso i vostri eroici eserciti nei primi anni della guerra. Veniamo a voi come amici per aiutarvi a salvarvi dallo smembramento e dalla distruzione ad opera della Germania, che cerca di ridurre il vostro popolo in schiavitù e di impiegare le importanti risorse del vostro paese ai propri fini, ma desideriamo assicurarvi, in modo solenne; che, mentre le nostre truppe penetrano in Russia per aiutarvi nella vostra lotta contro la Germania, noi non conserveremo un metro del vostro territorio.

«Deploriamo la guerra civile che vi divide e i dissensi interni che facilitano i piani tedeschi di conquista. Ma non intendiamo imporre alla Russia un qualsiasi sistema politico. I destini del popolo russo sono nelle mani del popolo stesso. Spetta ad esso e ad esso solo scegliere la sua forma di Governo e trovare la soluzione dei suoi problemi sociali. Popoli della Russia! La vostra esistenza di nazione indipendente e la giusta libertà, che avete conquistato con la rivoluzione, sono minacciate [illegible] dalla mano di ferro della Germania. Raccoglietevi intorno alla bandiera della libertà e della indipendenza, che noi, che siamo ancora vostri alleati, leviamo fra voi ed assicuratevi il trionfo di questi due grandi principii, senza i quali non può esservi pace durevole nè reale libertà per il mondo.

«Popoli della Russia! Noi desideriamo non soltanto arrestare la penetrazione tedesca, ma portare un soccorso economico al vostro paese rovinato e sofferente. Vi abbiamo mandato ulteriori approvvigionamenti ed altri seguiranno. E' nostro desiderio cooperare allo sviluppo delle risorse industriali e naturali del vostro paese e non sfruttarle per noi stessi, restaurare lo scambio delle merci, incoraggiare l'agricoltura, permettervi di occupare il posto che vi spetta fra le Nazioni libere del mondo. Popoli della Russia: Unitevi con noi nella difesa della vostra libertà. Il nostro solo desiderio è di vedere la Russia forte e libera e poi ritirarci, e vedere il popolo russo stabilire i propri destini conformemente ai voti dal popolo liberamente espressi ».

Gli ex ministri romeni ricusano il giudizio dell'Alta Corte

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Jassy: I giornali rumeni secondo che alla Camera fu data lettura della risposta dei ministri del Gabinetto Bratiano alla proposta di metterli in istato d'accusa. La risposta nega il diritto di giudicare ad una Camera sorta da elezioni fatte per ordine e sotto la vigilanza dei tedeschi. E soggiunge: *La guerra, per la quale una Camera sorta in tal modo vuol trarci sul banco degli accusati, obbedendo all'incarico datole dagli occupanti, fu santa e giusta, naturale conseguenza delle aspirazioni nazionali. Aspettiamo fiduciosi l'esito della guerra mondiale; aspettiamo sereni e sicuri perchè il giudizio della Storia; siamo certi che la pace generale deciderà delle sorti della Romania e non abbiamo alcun dubbio sul modo; ma prima di questa pace non può essere fatta un'inchiesta imparziale sull'opera nostra e non possiamo essere chiamati a risponderne. Il processo danneggierebbe gli interessi romeni. Le nostre aperte dichiarazioni riusciranno ad aumentare l'ostilità dei nostri nemici con danno del paese. Perciò siamo tutti risoluti a non comparire dinanzi alla Commissione del Parlamento che non è emanazione della volontà del popolo e a non rispondere ad alcuna domanda. Ricusiamo questo tribunale. Soltanto la coscienza nazionale, soltanto la Storia sono nostri giudici.* I deputati più tedescofili rumoreggiarono durante la lettura di questa dichiarazione. Mateescu parente di ufficiali magiari propose di deferire gli ex-ministri ai tribunali ordinari come «volgari malfattori». Marghiloman lo invitò a calmarsi, disse di comprendere l'indignazione cagionata da questo attacco alla Camera ma pregò di rinunciare all'idea di deferirli ai tribunali ordinari e di lasciare che siano giudicati dall'Alta Corte. Così fu deliberato. Marghiloman procede ora contro i funzionari che si dichiararono contrari al processo contro gli ex-ministri e li sostituisce con sue creature.

Carlo I manda al Soviet un inviato straordinario

Zurigo, 9, notte.

L'Imperatore d'Austria ha nominato il barone Ottone Franz, inviato straordinario ministro plenipotenziario presso la repubblica dei Soviet. (Stefani).

L'avanzata francese sull'Avre

PARIGI, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Proseguendo la loro avanzata alla destra della quarta Armata britannica le nostre truppe hanno riportato oggi nuovi successi. Dopo avere infranta la resistenza del nemico noi abbiamo ripreso i villaggi di Pierrepont, Contoire e Hangest-en-Santerre. Oltre la ferrovia ad est di Hangest abbiamo raggiunto Arvillers, che è in nostro possesso. Il nostro progresso in questa regione raggiunge da ieri mattina 14 Km. di profondità. Oltre ad un materiale considerevole che non ha potuto ancora essere numerato, abbiamo preso, per parte nostra, 4000 prigionieri. Le nostre perdite, come quelle dei nostri alleati britannici, sono particolarmente leggere. Sulla Vesle le truppe americane si sono impadronite di Fismette, ove hanno fatto un centinaio di prigionieri.

I tedeschi confessano la perdita di prigionieri e cannoni

Basilea, 9, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Tra l'Yser e l'Ancre viva attività dell'artiglieria durante la notte. A sud-ovest di Ypres ed a sud della Lys ricognizioni preparatorie di artiglieria furono seguite da attacchi parziali nemici, che furono respinti. Tra l'Avre e l'Ancre il nemico attaccò ieri con grandi forze e, favorito da una fitta nebbia, penetrò coi suoi tanks nelle nostre linee di fanteria e di artiglieria. A nord della Somme respingemmo il nemico dalle nostre posizioni con un contrattacco. Tra la Somme e l'Avre il nostro contrattacco arrestò l'assalto nemico immediatamente ad est della linea Méricourt-Harbonnières-Caix-Fresnoy. Subimmo perdite in prigionieri e cannoni. Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: L'attività dell'artiglieria riprese sui settori isolati sulla Vesle. Combattimenti parziali dalle due parti di Braisne, in Champagne, a nord-est di Souain.

Lo scacco dei due kronprinz

L'afflusso dei prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9 notte.

Nessun cambiamento sostanziale nella situazione e sul fronte Somme. Anche sopra tutto che l'avanzata delle Divisioni alleate in direzione di Roye e di Chaulnes [illegible] e strepitosa [illegible] è possibile, a sinistra di Rosières-Méharicourt, non vi sarebbe nulla di strano da segnalare. Al di là di questa linea [illegible] Fouquescourt, Lihoncourt, Vrély, Beaufort, che delimitano la regione aperta propizia all'azione della cavalleria, la cui missione in questo momento è soltanto di spianare la via alla fanteria, ma anche di evitare eventuali piani offensivi del nemico, dai quali sono da attendersi violente reazioni, che non troveranno impreparati gli eserciti alleati. Il maresciallo Foch ha certamente prese tutte le precauzioni necessarie. Quelli che lo hanno avvicinato — assicura la «Liberté» — sono unanimi nell'attestare che mai fu visto di così eccellente umore. Clemenceau, che ieri mattina fece con lui colazione, disse che lo aveva trovato così raggiante di contentezza che gli parve ringiovanito di vent'anni. I prigionieri, non ancora esattamente contati, continuano ad affluire da ogni parte. Si afferma che sarebbero in questo momento non meno di 18,000. Anche il materiale catturato non è ancora completamente censito. Il numero dei cannoni di grosso e medio calibro ascende ad un centinaio, quello delle mitragliatrici e delle armi da trincea è cospicuo. Come sempre, le perdite degli alleati sono relativamente leggere. In un Corpo d'esercito britannico, durante le due prime ore di combattimento esse sono state di 200 uomini. [illegible] le perdite nemiche sono gravi. La 27.a, 108.a e 43.a Divisioni tedesche (Gruppo degli eserciti del Kronprinz Rupprecht) [illegible] La 117.a Divisione, giunta la notte precedente [illegible], per dare il cambio con una di quelle che si trovano in prima linea, è stata completamente decimata. Le autoblindate hanno compiuto prodigi: una di queste riuscì a fare prigioniero un generale tedesco circondato nelle trincee, senza elmo e ancora in maniche di camicia.

«La situazione dell'Armata di Von Hutier — scrive fra gli altri il colonnello Fabry nell'«Oeuvre» — è abbastanza seria per giustificare l'intervento a fondo delle riserve nemiche. Ma le più grandi speranze sono permesse ora che, dopo quattro mesi di battaglia la più aspra che siasi mai vista, gli eserciti dell'Intesa sono vigorosi come il primo giorno. Il Comando alleato ha scelto, a sua volta, il terreno di attacco, ha presa la direzione della battaglia e la conserva. Ludendorff aveva promesso al popolo tedesco la pace gloriosa, per Amiens, poi Parigi, poi ancora la pace. Oggi il popolo tedesco vede invece i suoi eserciti ripassare l'Aisne o ripiegare sulla Somme».

La battaglia ha avuto un altro risultato: quello di mettere allo stesso livello i due Kronprinz. René D'Aral nel «Gaulois», si incarica di farcelo sapere: «Il principe Rupprecht di Baviera ha perduto ieri il solo vantaggio che possedeva sul cugino, il principe imperiale, quello di non essere mai stato battuto. Il maresciallo Douglas Haig si è incaricato di ristabilire l'equilibrio nella situazione rispettiva dei due Kronprinz». Non è la sola soddisfazione che gli inglesi debbono provare. La maggiore deve essere quella di avere, dopo che i francesi ebbero presa la rivincita del Chemin des Dames del 27 maggio, presa essi pure la rivincita dell'offensiva del 21 marzo. «Questa rivincita — scrive Hervé nella «Victoire» — è cominciata ieri mattina e siccome la rivincita non viene mai sola, gli inglesi stanno somministrando al principe Rupprecht di Baviera una lezione sul genere di quella che abbiamo inflitta noi al Kronprinz di Germania». Il successo di questo attacco, come d'altronde di quello della seconda vittoria della Marna, risulta indubbiamente dalla unità, finalmente realizzata, del Comando interalleato. «Fino a tutto il 1917 abbiamo avuto — continua il leader popolare — lo spettacolo degli eserciti alleati che sul fronte francese facevano ognuno la guerra per proprio conto. Perciò non era difficile al nemico di batterli separatamente. Con la nomina di Foch a generalissimo è finito il bel tempo per lo Stato Maggiore di Berlino. Il Kronprinz tedesco, per trarsi d'imbarazzo, ha dovuto chiedere a Rupprecht di Baviera le sue migliori Divisioni per tentare di ritornare penosamente sull'Aisne. Quando Rupprecht si è trovato sufficientemente sprovvisto di riserve Foch ha trovato che il momento buono era venuto. E il fronte inglese si è messo in movimento. Tutto va per meglio e Lloyd George ha ragione di felicitarsi di aver creata l'unità di Comando».

L'inviato speciale del «Temps» al fronte britannico dice che la mattina un'esplosione di artiglieria presso il quale passava gli mostrò [illegible] Gli [illegible] avevano rivolti contro il nemico, servendosi di enorme quantità di munizioni [illegible]. Poco dopo un ufficiale di fanteria, mostrando i prigionieri che arrivavano a gruppi di cinquanta e sessanta, disse: «Non sappiamo più che farne tanto sono numerosi». Infatti la sfilata non si arrestava un solo istante. Gli uni in maniche di camicia, altri invece recanti grossi involti di effetti presi probabilmente ai compagni: tranne qualche rara eccezione, tutti avevano l'aria stupita. Uno tuttavia fece al giornalista una riflessione malinconica: «Ordinariamente — gli disse — siamo nutriti meschinamente, appena quello che basta per non morire di inanizione. Ma quando l'attacco deve aver luogo, il rancio viene migliorato. Questa volta e da molto tempo ci lasciano morire di fame, prova ciò che da noi non si pensa più a prendere l'offensiva.

La requisizione del granoturco

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «Il ministro per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari veduti i decreti luogotenenziali 12 maggio 1916 N. 700 e 3 gennaio 1918 N. 49 decreta:

Art. 1. — E' ordinata la requisizione del granoturco del raccolto 1918. Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto: a) per la semina dei suoi fondi; b) per l'alimentazione della famiglia del coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto e compensi in natura; c) per usi zootecnici.

Art. 2. — La requisizione del granoturco può essere preceduta da una precettazione anche collettiva in virtù della quale i detentori sono obbligati a tenere il granturco a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

Art. 3. — E' vietato vendere, cedere, somministrare granturco; sono eccettuate dal divieto le somministrazioni dovute ai coloni e salariati fissi a norma dell'art. 1 lettera b) del presente decreto e le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo, delle quali deve farsi preventiva denuncia alla Commissione provinciale di requisizione. Per i poderi che fanno parte della stessa azienda la Commissione può consentire che tale comunicazione sia fatta in una sola volta, entro un termine di tempo determinato.

Art. 4. — Agli effetti della determinazione preventiva della quantità di granturco che per ciascun avente diritto dovrà essere esonerata dalla requisizione a norma del presente art. 1, il produttore deve presentare personalmente o a mezzo di un suo incaricato, entro il 31 agosto 1918 nell'Ufficio municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte di esso, una dichiarazione scritta su apposito modulo contenente le indicazioni in esso designate ed in ogni caso le seguenti: a) raccolto presunto con indicazione della località e della denominazione del fondo; b) elenco nominativo delle persone di età superiore ai due anni aventi diritto a somministrazione alimentare od a compensi in natura a norma dell'art. 1 lettera b) del presente decreto; c) quantità occorrente alla semina; d) numero dei suini esistenti presso ciascuna azienda. Il sindaco e l'impiegato che riceve la dichiarazione deve controllarne l'esattezza in rapporto alle persone designate alla lettera b) del presente articolo e ne rilascia ricevuta.

Art. 5. — L'obbligo della dichiarazione preventiva spetta a coloro che sono tenuti alla denuncia a norma del successivo art. 7; non sono però obbligati a tale dichiarazione coloro che a la data 31 agosto abbiano già raccolto il granturco.

Art. 6. — Se il produttore non presenta nel termine stabilito la dichiarazione preventiva prescritta negli articoli precedenti non si applicano nei confronti di lui le disposizioni del capoverso degli art. 1 e 3 del presente decreto.

Art. 7. — Tutta la quantità di granoturco del raccolto 1918 è soggetta all'obbligo della denuncia. Se i fondi a condizione diretta il proprietario e l'affittuario ed il coltivatore devono denunciare l'intera quantità raccolta comprese anche le quote spettanti a terzi in forza di contratti di compartecipazione. Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o soggetti a canone tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta quanto il mezzadro o colono o coltivatore debbono denunciare separatamente, a parte che a ciascuno di essi spetta. Nella quantità denunciata deve essere compresa anche quella destinata alla semina e quella dovuta ad altre persone a qualsiasi titolo.

Art. 8. — La denuncia deve essere fatta indipendentemente dalla dichiarazione preventiva dagli art. 4 e 5 del presente decreto entro dieci giorni dal compiuto raccolto. Se la granaglia del granturco sia ritardata deve essere denunciato il peso del prodotto in pannocchie; la Commissione provinciale di requisizione determinerà in base a congrua riduzione il peso del prodotto in granella. Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fare la denuncia entro il termine stabilito il quale decorre dal giorno del compiuto raccolto in uno o più dei fondi stessi. Chi fa più denunce deve distinguerle con numero progressivo.

Art. 9. — La denuncia deve essere scritta su apposito modulo e contenente le indicazioni in esso designate ed in ogni caso le seguenti: a) Comune dove si trovano i fondi; b) località e denominazione dei medesimi; c) quantità del granturco raccolto o rispettivamente in granella; d) luogo o magazzino di deposito; e) cognome, nome ed indirizzo del denunciante. Se il produttore [illegible] alla data 31 agosto e non abbia per tanto presentata la dichiarazione preventiva prevista dall'art. 4 dovrà aggiungersi le seguenti indicazioni: a) elenco nominativo delle persone di età superiore ai due anni aventi diritto a somministrazioni alimentari o a compensi in natura; b) quantità di granturco occorrente alla semina; c) numero dei suini esistenti presso ciascuna azienda. Se la denuncia non è fatta personalmente dall'interessato il denunciante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Art. 10. — La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio municipale del comune in cui è situato il fondo, o la maggior parte di esso al sindaco od all'impiegato all'uopo incaricato. La denuncia può essere fatta anche verbalmente; in questo caso il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto. Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta la quale deve contenere la indicazione della quantità denunciata. Le denuncie originali accompagnate da un riepilogo devono essere trasmesse il 1.o ed il 15 di ciascun mese alla Commissione provinciale di requisizione cereali. Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella risultante dalla ricevuta scritta.

Strascichi dell'affare Malvy

La protesta del condannato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Annunciando che domani, sabato, Malvy partirà per l'esilio, l'«Humanité» assicura che l'ex-ministro degli Interni non lascerà Parigi senza prima aver inviato al Presidente della Camera una vigorosa protesta contro la illegalità commessa a suo riguardo dall'Alta Corte, schiava degli odii di un Governo il cui capo passava in altri tempi per difensore della verità». L'organo socialista conferma che la Camera, riprendendo il 5 settembre i suoi lavori, si occuperà del caso Malvy in occasione della questione della sua decadenza dal mandato legislativo. La discussione avrà tutta l'ampiezza desiderabile e pare fin d'ora che uomini politici di prim'ordine, direttamente mischiati nell'affare Malvy, vi prenderanno parte vigorosa. Il giornale annuncia poi la costituzione in Senato di un gruppo di 86 senatori repubblicani, che fin dalla sua prima seduta hanno affermato «la volontà formale di non aver nessun contatto con i reazionari e gli stipendiati che condannarono un innocente».

Arrivo a Roma di Franklin Roosevelt

Roma, 9, notte.

Il sottosegretario di Stato della Marina degli Stati Uniti, Franklin Roosevelt, giunto stamane, fu ricevuto alla stazione dal ministro della Marina ammiraglio Del Bono, da altre autorità italiane, dai rappresentanti dell'Ambasciata degli Stati Uniti, dagli addetti navale e militare americani, dal Comitato americano d'informazioni pubbliche e dalla Croce Rossa Americana. Il sottosegretario è parente prossimo di Teodoro Roosevelt, ex-presidente degli Stati Uniti. (Stefani).

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia d'operette Maresca e Lombardo) — Ore 21: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di C. Lombardo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Fregoli».
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 14-22) — Varietà prim'ordine.
TEATRO IRIS — Comp.ia Operette Tani e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALFI — «La forza della coscienza», dramma interpr. Ermete Zacconi.
BIRRERIA DUFFA — Tutte le sere spett. per famiglie.

MERCATO DEI BOZZOLI

Alessandria, 9.

Il secondo bollettino del mercato estivo dei bozzoli ha dato i seguenti risultati: quantità venduta chilogrammi 230, prezzo massimo L. 12,50, prezzo minimo L. 9,50 per ogni chilogramma.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Chèque su Italia 37,90, 37,30 — Cambio su Parigi 27,19 1/2 — Lungo termine 27, 20,5 — Prestito francese 4 % 79 7/8 — Prestito francese 5 % 86 1/2 — Nuovi consolidati 36 7/8 — Marconi 4 1/4 — Argento in verghe 49 13/16 — Banca consolidi 123.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1918.

NASCITE: 11; cioè maschi 2, femmine 9.

MORTI: Guglielminetti Maria ved. Burdino, di anni 66, di Cossila, casalinga, via Pisa, 41.
Martini Evandro di Salvatore, id. 19, di Carbognano, soldato 20.o fanteria.
Prevaroni Giuseppe di Antonio, id. 18, di Roma, soldato 112.o regg. fanteria.
Arcea Mario, id. 60, di Bologna, infermiera.
Mulassano Giacomo fu Giacomo, id. 73, di Bra, manovale, via Lucina, 9.
Grassi Evarista ved. Tibaldi, id. 77, di Castelnuovo Scrivia, casalinga, via Morosini, 73.
Losapa dottor Ottavio fu Giovanni, id. 66, di Torino, agiato, via S. Dalmazzo, 7.
Bevigo Domenica fu Domenico, id. 73, di Val Somina, contadina, strada Volvilengo, 2.
Regis Maria di Battista, id. 18, di Livorno Piemonte, sarta.
Dallon Domenica n. Torre, id. 80, di Savigliano, casalinga.
Castellino Ernesto fu Domenico, id. 70, di Torino, operaio.
Pastore Regina ved. Neirotti, id. 79, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 140.
Goletti Caterina di Michele, id. 20, di La Loggia, casalinga.
Pini Luigi fu Antonio, id. 78, di Conegliano Veneto, parrucchiere, via Alessandria, 11.
Dazzi Carlo fu Fortunato, id. 70, di Parma, cocchiere, via della Rocca, 11.
Anselmo Giulia n. Calosso, id. 73, di Torino, artista.
Centurelli Angelo fu Domenico, id. 45, di Carpeneto, pensionato.
Zeppegno Teresa n. Quarà, id. 80, di Revigliasco, casalinga, strada La Croce, 408.
Lucco Gioachino fu Matteo, id. 50, di Torino, meccanico.
Gelli Carlo di Giuseppe, id. 36, di Siede, modellatore.
De Polo Cecilia di Alberto, id. 27, di Pieve di Cadore, casalinga.
Balbatto Luigi di Giovanni, id. 20, di Valfenera d'Asti, caporale automobilista.
Bercellini Bonaventura fu Pietro, id. 22, di Orero, soldato 3.o alpini.
Trivero Carolina di Pietro, id. 25, di Baldissero, casalinga.
Lettner Carolina n. Gallea, id. 49, di Montanaro, casalinga, via Aosta, 26.
Bertinotti Edoardo di Giovanni, id. 30, di Torino, tipografo.
Vinaro Ferdinando fu Francesco, id. 27, di Torino, muratore.
Più 1 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 31, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 19. Non residenti in questo Comune, 7.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.